Anno 106 - Numero 207

ULTIMA EDIZIONE

Sabato 14 Settembre 1974

STAMPA SERA

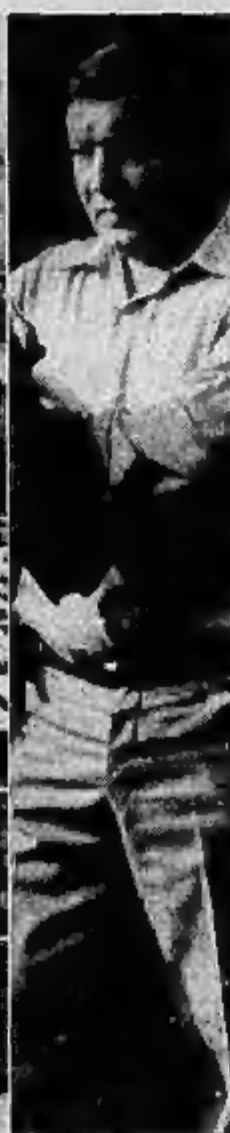
Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche)

L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Scoperta stamane a Torino, in strada Lanzo

GRANDE FABBRICA PER AUTO RUBATE

Stabilimento con cinque capannoni - Migliaia di pezzi - Sul piazzale undici auto rubate stanotte

Una veduta dello stabilimento Reid, dove stamane sono state trovate le auto rubate, e uno dei proprietari Giuseppe Zanarda

Stamane a Torino, i carabinieri del Nucleo Investigativo, al comando del cap. Lotti, hanno fatto irruzione presso un demolitore d'auto. Hanno così scoperto un gigantesco stabilimento per trasformare auto rubate.

Cinque capannoni erano divisi in sezioni: dal reparto demolizioni ai magazzini con migliaia di pezzi di ricambio che comprendevano anche le varie parti della carrozzeria. Merce per centinaia di milioni. Sul piazzale della « fabbrica » erano in attesa 11 macchine rubate negli ultimi giorni. Altre due erano sui banconi in attesa di essere smembrate.

L'operazione ha preso lo spunto dall'aumento dei furti d'auto che ha corrisposto ad una vera e propria invasione sul mercato di ricambi a basso costo. Dopo giorni e giorni di estenuanti controlli, la centrale dei ladri è stata scoperta in strada Lanzo 141, interno 12.

Si tratta della ditta « Raid » (recupero auto internazionali demolizioni) conosciuta anche come Autodemolizioni « Nando e Beppe ». I proprietari sono Giuseppe Zanardo, 34 anni, via Fratelli Lalolo 2 — era presente — e Ferdinando Dell'Agnolo.

Su un'area di circa mille metri quadri, c'erano i soliti cumuli di rottami, ma i carabinieri hanno capito di essere sulla buona pista, perché sulla strada, davanti all'ingresso, erano parcheggiate due «500» rubate. All'interno, su un bancone, c'era il motore di una « Giulia » a cui si stava cancellando il numero di matricola.

La zona è circondata da un vasto recinto oltre il quale si profilano grandi capannoni. « Non so di chi siano » ha subito detto Giuseppe Zanarda. I carabinieri non gli hanno creduto ed hanno abbattuto una parte dello steccato.

Si è così scoperto, su un'area di più di 2 mila metri quadri, lo «stabilimento» vero e proprio. Sul piazzale antistante il capannone dei meccanici, erano parcheggiate 9 auto rubate: sette « 500 », una « Opel », una « Fulvia » e furgoni per il trasporto della merce. All'interno, in via di demolizione, una «Lancia Beta» e una «132» nuovissima.

Un altro capannone ospitava i motori pronti per lo smercio, altri due fungevano da magazzini. C'erano migliaia di pezzi di ricambio: dalle portiere ai cruscotti, abbastanza da ricostruire un altissimo numero di macchine. Un altro deposito fungeva da « supermarket » delle merci trovate sulle auto. Molta roba di valore, compresi gli oggetti più disparati come attrezzature elettroniche per controllare i televisori ed altri corredi appartenenti a tecnici specializzati.

L'indagine è in corso. Sono state trovate altre auto di grossa cilindrata, tra cui alcune « Mercedes » e « Bmw ». Hanno targhe di ogni provincia, anche straniere. Si stanno cercando i soci di Giuseppe Zanarda e di Dell'Agnolo ed i complici che devono essere una decina. Sono stati sequestrati documenti e registri in cui dovrebbero trovarsi i nomi dei meccanici e dei carrozzieri clienti dei ricettatori. Sono stati anche rinvenuti passaporti e patenti d'auto.

Torino - Trame nere

VIOLANTE ha emesso altri avvisi di reato

Cospirazione politica - Sono: Giorgio Pini vice-presidente della federazione ex combattenti di Salò, gli avv. Antonio Fante e Salvatore Di Domenico, il dirigente delle confezioni Hella di Orbassano, Enzo Lucca

Enzo Lucca, il dirigente industriale di Orbassano

Quattro avvisi di reato per « cospirazione politica mediante associazione » (si arriva così a 52 indiziati per le trame eversive) sono stati comunicati dal giudice Violante ad un noto esponente di destra di Bologna, ad un avvocato di Rovigo, ad un dirigente industriale di Orbassano e ad un avvocato di Brescia.

I personaggi che entrano con questa « tornata » nell'inchiesta sono:

Giorgio Pini, 78 anni, abitante a Bologna, ex segretario del partito fascista repubblicano, ex redattore del Popolo d'Italia, vicepresidente della Federazione nazionale combattenti della Repubblica sociale italiana di Salò.

L'avvocato di Rovigo, con studio di rappresentanza a Padova, Antonio Fante, 50 anni, difensore di Claudio Orsi (nipote di Italo Balbo), il cui nome compare nell'inchiesta sulla Rosa dei venti e del sedicente comitato palestinese di solidarietà con Freda, direttore del foglio « Il bersagliere ». Qualche giorno fa è stato perquisito lo studio dell'avvocato Fante, che ha presentato un esposto di protesta all'ordine forense di Rovigo.

Il dirigente industriale della ditta di confezioni Hella di Orbassano, Enzo Lucca, 43 anni, via Rubino 77, ex paracadutista.

L'avvocato Salvatore di Domenico, 48 anni. Di lui si sa che faceva parte del consiglio di difesa degli incriminati per l'attentato alla sede del psi di Brescia, compiuto il 4 febbraio 1973, fra i quali si trovavano Alessandro D'Intino, braccio destro di Giancarlo Esposti ucciso a Pian del Rascino nel campo paramilitare delle Squadre di azione Mussolini e Kim Borromeo (attualmente in carcere per le Sam Fumagalli). Questi, dichiarati colpevoli in due istanze, ottennero la libertà provvisoria nel dicembre dello stesso anno. Sarebbe legato ad « Avanguardia nazionale » e gli amici scherzosamente dicono che « più a destra di lui c'è soltanto un burrone ».

I provvedimenti — i primi dei quaranta nuovi avvisi di reato di cui avevamo dato a suo tempo notizia — e che fanno parte di una seconda « tornata » seguono di poche ore l'ondata di perquisizioni (ventinove) compiute per ordine del dott. Violante nelle sedi delle due principali associazioni dei reduci di Salò: la federazione nazionale combattenti della Rsi (presidente « in memoriam » il generale Graziani, vicepresidente Giorgio Pini) e l'Unione nazionale combattenti Rsi, di cui faceva parte anche il capitano falangista Luis Garcia.

(Altre notizie a pag. 4)

Montedison

Giolitti lancia accuse

Roma, 14 settembre.

Nella vicenda Montedison (acquisto da parte di un gruppo finanziario sconosciuto di una parte rilevante del pacchetto azionario della società) si è inserita una dura dichiarazione del ministro del Bilancio, Giolitti, riportata dal quotidiano economico *Il Globo*.

Giolitti, che poco prima di rilasciare la dichiarazione aveva ricevuto l'ing. Giorgio Cappon, presidente del sindacato di controllo della Montedison e direttore generale dell'Imi, ha detto: *« La consistenza del sindacato è tale da rendere inverosimile ogni ipotesi di scalata. Anche se un raggruppamento di azioni venisse realizzato, l'obiettivo di rovesciare l'attuale pacchetto di controllo potrebbe essere realizzato solo da un folle. Il sindacato di voto è stato costituito proprio per impedire colpi di mano. Ogni allarme è di conseguenza infondato ».*

« Dato e non concesso — ha proseguito il ministro — *che una qualche manovra abbia avuto luogo, sarebbe quindi opportuno che invece di diffondere voci, tra l'altro attraverso canali del tutto impropri, i dirigenti della Montedison fornissero notizie precise e accertabili. Allo stato delle cose, le voci messe in circolazione possono soltanto avere effetti momentanei sul corso del titolo e prestarsi a manovre d'aggiotaggio ».*

Anche in ambienti vicini alla « programmazione » c'è la tendenza a ritenere inesistente il nuovo superazionista della Montedison. Viene invece avanzata l'ipotesi che, in vista della ricostituzione del sindacato di controllo, siano in corso manovre da parte dei gruppi privati che già dispongono di azioni Montedison per ottenere un peso maggiore all'interno del sindacato. Questi sarebbero gli acquisti rilevati dai dirigenti della Montedison; comunque le cifre sarebbero inferiori ai cento milioni di azioni di cui si è parlato nei giorni scorsi.

Le implicazioni politiche del caso Montedison (secondo alcuni osservatori l'operazione costituirebbe un episodio della lotta all'interno della dc) hanno provocato reazioni in Parlamento: numerosi deputati hanno presentato interrogazioni per avere dal governo una risposta sulla veridicità delle notizie pubblicate fino ad ora, e per sapere — così chiede l'on. Giorgio La Malfa — *« di quali informazioni disponga il governo a proposito delle recenti variazioni nella composizione azionaria della società Montedison ».*

Marco Tosatti

Signori, buon appetito e pensiamo all'Europa

Parigi, 14 settembre.

Il presidente francese Giscard d'Estaing ha invitato stasera a cena i suoi otto colleghi europei. Nella sala più fastosa dell'Eliseo parleranno delle miserie di oggi e delle speranze di domani.

I temi fissati sono: le difficoltà economiche e il rilancio dell'Europa.

Del primo tema, sarà protagonista l'Italia. Anche altri partners della Comunità sono in situazioni difficili, ma la grande malata di oggi è la penisola cui manca sia il petrolio del mare del Nord (che ha l'Inghilterra), sia la solida struttura sociale (che ha la Danimarca).

Del secondo tema l'Italia — c'è da temere — sarà invece soltanto comprimaria, se non addirittura comparsa. Il rilancio della Comunità europea passa attraverso Bonn e Parigi (soprattutto Bonn). n. a.

(Nella foto, la sala dove si troveranno a cena i dieci leaders).

Trovate le tele rubate a Novalesa

A pagina 5

Domani quattordici rioni disputano il Palio

ASTI: trentamila posti per la "favolosa sfida,,

Asti. Le belle ragazze in costume che animeranno il Gran Palio di domani

Sono tutti sicuri di vincere - Qualsiasi cosa è quasi lecita pur di tagliare il traguardo

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, 14 settembre.

«Per le scarpe telefono a Visconti che te le procuri. Che numero porti?».

«Il 41. Vado a ritirarle subito. L'abito, piuttosto, quando sarà pronto?».

«Ripassa tra un'ora. Il tempo di stirarlo».

Siamo nella sartoria di Caterina Gianoglio: riccioli biondi, corpo guizzante, occhi chiari, vivaci. E' lei che ha curato la realizzazione degli abiti del rione di San Pietro.

Il giovane in calzamaglia verde e giubba a scacchi verdi e rossi (i colori del rione) è un giatomacchinista delle ferrovie: Davide Gardino, 22 anni. Una faccia «pulita» su un corpo atletico, proprio come certi paggi affrescati sulle pareti dei castelli del «'500». Domenico parteciperà al suo primo Palio.

«Abbiamo cercato di sostituire il maggior numero possibile dei partecipanti al corteo — dice la sarta. — Dagli anni scorsi sono rimasti solo i raccomandati di ferro». Per tutti però abiti nuovi. «Ci siamo allontanati dai vecchi schemi — spiega Caterina Gianoglio. — Niente dame con la manina alzata e cavalieri tronfi. Quest'anno sfila il popolo. Un popolo vociante, chiassoso, di contadini, panettieri, artigiani».

I lustrini sono stati sostituiti, per qualcuno, dalle toppe. Del gruppo farà parte anche una di quelle signore». Al suo passaggio i giovani si sloghoranno gli occhi. La «svergognata», Mariangela Artom, che nella vita è una serissima studentessa universitaria, indosserà un «nude-look» con i colori del rione. Per attirare l'attenzione dei passanti, come se già non bastasse la scollatura, le hanno cucito in vita quattordici campanellini.

Il fratello di Mariangela, Francesco, vestito da monaco, cercherà di redimerla assieme al confratello Massimo Vercelli. I due frati vestiranno: uno in positivo e l'altro in negativo. Ossia: uno indosserà l'abito bianco e il mantello nero; l'altro l'abito nero e il mantello bianco.

I preparativi nelle sartorie sono quest'anno meno frenetici. Si è fatto tutto in anticipo. «L'anno scorso, alla vigilia, c'erano ancora gli abiti da cucire — dice Alessandra Bossotto, 18 anni, figlia di un conosciutissimo commerciante di Asti —. Stiamo dando gli ultimi ritocchi all'abito di mio fratello Davide di 3 anni». Il papà di Davide, «Beau» Bossotto, ha partecipato bambino al Palio del '35, vestito da angelo. *Ormai si può dire che per i Bossotto sfilare in costume è diventata una tradizione di famiglia.*

I più impegnati alla vigilia sono cavalli e fantini. Provano già sulla pista in terra battuta. Un gruppo di signore fa il tifo vicino al grosso canapo che fa da «starter». Tra queste l'insegnante Ada Quirico e la modellista Gina Klingly. I costumi del rione Cattedrale sono frutto del loro lavoro di un anno. La signora Quirico li ha disegnati e l'amica ne ha curato la realizzazione. «Non è stato facile trovare le stoffe — dice la modellista — uguali a quelle dell'epoca. Quest'anno ci saranno molti abiti nuovi con nuovi personaggi della corte dei Malabaila che sono i signori del rione».

Lavoro febbrile nei saloni dell'acconciatore Domenico Fassio. Alto, biondo, camicia blu sbottonata sul petto, pantaloni dello stesso colore aderentissimi, salta con agilità di danzatore da una cliente all'altra. «Le damigelle del Palio — dice la moglie, Marisa — cominciano a venire sabato sera. Dormono con i bigodini in testa e ritornano domenica mattina per l'ultimo tocco». *L'anno scorso ne ha pettinate 35.*

Cosimo Mancini

DALL'INVIATO

Asti, 14 settembre.

— *Vinciamo noi di Santa Maria Nuova.*

— Questo lo dicono anche alla Torretta, al Duomo, a San Rocco. Questo lo dicono tutti.

— *Certo. Loro lo dicono perché sperano, noi lo diciamo perché siamo certi.*

Giuseppe Sossa, 62 anni, commerciante, vicerettore di rione Santa Maria. Nel giro del Palio di Asti da quarant'anni.

— *Quindi, mi permetta, non parlo a vanvera. Vorrei che vincesse un rione che non c'è mai riuscito. Invece vinceremo noi. Che ci possiamo fare? Chieda in giro. Chi ha presentato, bulli bene: sempre. Il cavallo migliore? Santa Maria Nuova risponderanno.*

Ettore Rossi, 28 anni, allevatore di cavalli:

— *Giusto, giustissimo. Soltanto che non vinceranno loro. Vuole un pronostico? Conoscere cavalli è il mio mestiere. Perciò, si fidi. Ne ho noleggiato uno a quelli di Torretta, un 3 anni polacco al debutto in Italia: Solitario, montato da quell'asso di Rinaldo Spiga detto Spingarda. E lei vorrebbe che Solitario e Spingarda mi tradissero? E sia pure, mi tradiscano. Allora c'è l'altro mio cavallo, il 6 anni Natal, anche lui polacco, montato da Antonio Pigliaro per i colori di Don Bosco. Perché mai non dovrebbe vincere Natal se Solitario fallisce il bersaglio?*

E' il 697° Palio di Asti. Per 7 secoli il Palio è andato a saltelloni, un po' si fa un po' non si fa. Dal 1967 ha ripreso la corsa regolare.

Gianni Pasetti, 61 anni, veterinario, capitano del Palio dal 1967 al 1973:

— *Abbiamo dovuto inventare tutto, la tradizione chi se la ricordava, la prima volta che siamo tornati in campo il pubblico impazziva. Adesso la macchina funziona meglio, può darsi, c'è più esperienza, magari lo spettacolo è più raffinato. Posso dire però che nel 1967 il Palio visse in un clima poetico.*

Oggi i rioni sono quattordici, undici cittadini, tre di comuni della provincia, Canelli, Costigliole, Nizza. La gestione è di 80 milioni di lire. Solamente il noleggio delle tribune attorno alla pista (un anello di 400 metri, tutto il complesso sembra uno stadio) costa 22 milioni. A ogni rione tocca un contributo di un milione.

Il campo del palio contiene 30.000 spettatori, 1270 nelle tribune coperte (7000 lire il posto, tutto esaurito); 8000 nelle tribune normali (3500 lire il posto); 20.000 nel parterre (1000 lire il posto). Domani ad Asti, per la gara, ci sono 50-60.000 turisti.

In mattinata, nelle parrocchie dei rioni, benedizione dei cavalli. Al pomeriggio, alle 14, incomincia la sfilata dalla piazza della cattedrale. Mille persone in costume, 100 cavalli che percorrono via Caracciolo, piazza Fratelli Cairoli, corso Alfieri, piazza Alfieri, corso Einaudi, piazza Marconi, Campo del Palio. Un'ora per gli sbandieratori. Poi, alle 16,30 scatta la prima batteria, sette cavalli in pista per tre giri. Subito dopo, seconda batteria, altri sette cavalli. Alle 17,30 finalissima, con i primi tre cavalli di ogni batteria, sei in tutto.

La città è piena di stendardi. C'è attesa. In fondo, questi cavalli purosangue possono dare ad un rione gloria per un anno. Mi sbaglio o vuol davvero dire tanto vincere un Palio?

Giovanni Rustichelli, commerciante, 45 anni, rettore di rione Duomo:

— *Moltissimo. Chi vive in un rione lo capisce. Si è i migliori per dodici mesi, nessuno può prenderti in giro.*

— C'è un segreto per vincere?

Si avvicina all'orecchio:

— *Possedere tanti soldi. Allora si hanno cavalli veloci, eccellenti fantini. E si pagano gli avversari, sottobanco.*

— *Ma è sleale, è corruzione.*

— *Che cosa crede? Questo è il Palio. Una meravigliosa avventura a cui si perdona tutto. Anche la slealtà.*

Elvio Ronza

Sanremo: 3 vagoni bloccati al confine

Erano tutte rognose le patate francesi

Sanremo. Le patate brutte bloccate alla frontiera

Potevano causare gravi disturbi a centinaia di persone - Respinto il carico

Sanremo, 14 settembre.

Tre vagoni carichi di patate avariate destinati a ristoranti e negozi della Liguria, questa notte sono stati bloccati da funzionari dell'Istituto fitopatologico di Sanremo al valico di Ponte San Ludovico. Provenivano dalla Francia. «Quando ci siamo accorti che oltre 310 quintali di patate, — *ha dichiarato il dott. Enrico Chiavari,* — erano pieni di terra e attaccati dalla scabbia, in base alla legge fitopatologica del 30 ottobre 1957, che non permette l'importazione di merce avariata, abbiamo respinto l'intero carico».

Durante i controlli è stato accertato che un vagone proveniva dal Belgio ed era diretto a Genova. Gli altri due erano stati caricati in Francia: il primo era stato acquistato da grossisti di Bordighera. Il secondo doveva essere spanciato a Sanremo.

Le patate esternamente apparivano sane, però i funzionari dell'Istituto fitopatologico si sono accorti che sulla buccia si era formata la solanina, un glucoside tossico che provoca gravi disturbi all'intestino, convulsioni, vertigini, dilatazione delle pupille, vomiti.

Inoltre, nei due vagoni quasi tutta la merce era anche contagiata dalla scabbia, un parassita simile alla capocchia di uno spillo, capace di riprodursi alla velocità di 500 mila esemplari al mese. Il parassita provoca pruriti e notevolissime ulcerazioni nel corpo delle persone.

r. b.

Saluzzo: folgorato

Saluzzo, 14 settembre. (v. l.) Un lattoniere, Felice Superlino, 23 anni, residente a Villafranca Piemonte, è rimasto vittima di un mortale infortunio sul lavoro. Il giovane, che lavorava nel caseificio Locatelli di Moretta, doveva riparare la grondaia di un capannone.

Sembra che il Superlino, anziché salire sul tetto del fabbricato da un passaggio interno, abbia preferito raggiungere il punto di lavoro attraverso un accesso esterno. Inavvertitamente ha toccato un filo dell'energia elettrica e una potente scarica l'ha folgorato.

Morto di dolore nonno del bimbo ucciso dall'amico

CORRISPONDENTE

Monza, 14 settembre.

(g. a.) Si svolgeranno questo pomeriggio a Sovico i funerali di Roberto Nicolini, il bimbo di 8 anni ucciso mercoledì scorso con un colpo di fucile da caccia dall'amico undicenne Pietro Gatti, che aveva imbracciato l'arma per gioco. Al funerale ci saranno però due bare. L'altra notte, infatti, è deceduto all'ospedale di Monza, dove era ricoverato da tempo, il nonno del bimbo ucciso, stroncato da collasso cardiaco nell'apprendere la morte del nipotino. Guido Nicoli aveva 71 anni. Ha appreso la notizia dai giornali, benché il figlio Emilio, 41 anni, padre di Pietro, avesse fatto di tutto per tenergli nascosto il tragico episodio.

Per quanto riguarda l'inchiesta, essa viene condotta parallelamente dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza e dal giudice presso il tribunale dei minorenni di Milano. Si tratta di accertare se il fucile da caccia era stato riposto in luogo sicuro oppure, come invece sembra, in un posto facilmente raggiungibile da un bimbo. Ciò servirà per stabilire se vi siano o meno responsabilità penali nei confronti del padre di Pietro Gatti il quale, essendo minorenne, non è imputabile.

Voghera: rinviata la costruzione del palazzo postale

Voghera, 14 settembre.

(e. p.) Quando già tutto sembrava risolto per il nuovo palazzo delle poste (progetto, area, finanziamento), un contrattempo fa tardare i lavori di costruzione. Sono già stati stanziati 258 milioni di lire. La gara di appalto, indetta dal Compartimento delle Poste di Milano, è andata deserta. Dovrà essere ripetuta e ciò comporterà un notevole ritardo.

Il nuovo palazzo delle Poste sorgerà in via Cavour, all'angolo di piazza Castello. Sarà composto di tre piani fuori terra, oltre ad un piano seminterrato.

Weekend (forse) sereno

Weekend tranquillo, con qualche incertezza comprensibile. Le nuvole, in questo mese, sono piuttosto matte. Vanno e vengono abbastanza frequentemente e chi vuole allontanarsi da casa non sa mai che cosa fare. E' consigliabile avere sempre almeno un ombrello in macchina.

Comunque i bollettini meteorologici parlano di «condizioni di cielo sereno» su tutte le regioni. Nubi in vista nel Meridione, specialmente in Sicilia, con qualche temporale. La temperatura in linea generale, è arroccata su posizioni stabili.

A VERBANIA il cielo è pulito. Previsioni di bel tempo e di temperature elevate per l'intero weekend. Massima di ieri (a Pallanza e a Cannero), 26,5.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Vicedirettore Tino Neirotti

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rialto

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Don Rino Ferraro è stato denunciato per plagio

L'ex parroco amico dei duchi scomparsi faceva i "miracoli,, solo con l'elettricità

Gli portavano soldi da ogni parte: anche Ludovico Melzi d'Eril e la moglie tra i finanziatori del "Cristo in terra"

Serravalle Sesia, 14 sett.

L'oscura vicenda del duca Ludovico d'Eril e della moglie Bianca Miari, scomparsi sabato 22 giugno scorso durante il fine settimana in una località delle Prealpi svizzere, ha portato nuovamente alla ribalta un personaggio sconcertante. Gaspare Domenico Ferraro, 51 anni, meglio noto come don Rino, ex parroco di Vintebbio ed attuale capo di una setta denominata «Il regno di Maria corredentrice».

Il sacerdote (sospeso a divinis nel '70 per le sue idee apertamente scismatiche) è stato indiziato del reato di circonvenzione di incapace. A Milano i sostituti procuratori della Repubblica, Grasso e Viola, che conducono l'inchiesta, ritengono che gli anziani duchi lombardi siano stati raggirati e convinti ad inserirsi in modo definitivo nel gruppo mistico dell'aspirante antipapa di cui erano da tempo fedeli discepoli e fervidi sostenitori.

Chi è veramente don Rino, questo prete senza tonaca, trascinatore di folle avide di miracoli? Si dichiara, come l'antipapa Michel Collin, deceduto quest'anno, l'unico eletto depositario del terzo segreto di Fatima, che gli sarebbe stato svelato dalla Madonna, apparsa ai suoi occhi nella chiesa parrocchiale di Vintebbio.

La figlia del duca

Tutto cominciò nell'estate del '56, quando Gaspare Ferraro, reduce dal seminario arcivescovile di Vercelli, giunse a Serravalle Sesia con l'incarico di viceparroco. Proveniva da un'umile famiglia di Asigliano: il padre era calzolaio e la madre lavorava a servizio presso una famiglia del posto.

Una sera don Rino Ferraro si trovava nella chiesa parrocchiale dedicata a sant'Eusebio, in attesa di officiare il Vespro. Mentre accendeva i ceri, davanti ad una statua mariana, cadde di colpo in ginocchio, stralunò gli occhi, e farfugliò alcune frasi sconnesse, poi svenne. Quando riprese coscienza, raccontò ai fedeli che l'attorniavano d'avere veduto apparire la Madonna di Lourdes che, «*tra un coro di angeli festanti e canti gregoriani*», gli aveva svelato il terzo segreto di Fatima.

Da allora le apparizioni mistiche divennero frequenti. Arrivarono le prime comitive di pellegrini. Don Rino divenne «*per grazia divina*» anche taumaturgo.

Per assistere agli esorcismi del parroco, i fedeli affluivano da ogni dove, soprattutto dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla vicina Svizzera. «*Con il miraggio delle prodigiose guarigioni* — si commenta a Vintebbio — *riusciva a far sborsare ai più sprovveduti fior di biglietti da 10 mila. E' vero, la statua della Madonna riusciva a farla muovere svariate volte, nel corso della messa, ma qualcuno ha poi scoperto che era azionata da un motorino elettrico*».

Nel '67, il sacerdote entrò in contatto con l'antipapa Clemente XV, al secolo Michel Collin, deceduto pochi mesi orsono. In quel periodo diede l'incarico di restaurare la chiesa all'architetto Federico Cottini, di Intra. Questi inviò sul posto la propria impresa edile e don Rino, riconoscente lo nominò subito «*cardinale del regno di Maria corredentrice*». Le pareti del tempio vennero rivestite di marmi pregiati, vennero installate nuove campane con suoneria elettronica, i confessionali dotati di spie luminose per indicare se il sacerdote era occupato oppure libero.

Gli antichi affreschi del '300 che adornavano le volte, furono cancellati da uno strato di calce, per consentire ad un estroso pittore di Quarona, Ermanno Zamboni, di sbizzarrirsi a piacimento. Il costo complessivo dei lavori fu superiore ai 120 milioni. Ora in Valsesia si parla, con sempre maggiore insistenza, dei duchi Melzi d'Eril quali probabili finanziatori del restauro.

Giuseppe Pavellato

ALESSANDRIA

Con pistola nel borsello attorno al carcere

CORRISPONDENTE

Alessandria, 14 settembre.

(e. c.) Il pretore dott. Severini giudica stamattina Arcangelo De Cosimo, 29 anni, di Foggia, accusato di porto e detenzione abusiva di arma da fuoco: una pistola Beretta cal. 7,65, sequestratagli con otto pallottole nel caricatore. Con quest'arma custodita in un borsello, il giovane si aggirava domenica scorsa nei pressi della casa penale di piazza don Soria. Era in compagnia di tre concittadini. Il gruppo ha cercato invano di ottenere un colloquio con un conoscente, il detenuto Gaetano Moffa.

Il loro comportamento naturalmente ha dato nell'occhio anche perché un agente di custodia ha notato che il De Cosimo si era disfatto del borsello, gettandolo nella spazzatura.

Domani durissima gara di quaranta rocciatori

Battaglia all'ultimo chiodo sulle pareti del Monte Bianco

Polemiche sulla "Granta Cörsa,, - Alcuni dicono: "Tradito lo spirito alpinistico,,

DALL'INVIATO

Courmayeur, 14 settembre. Finalmente ci siamo. Domani, 15 settembre 1974, prende il via la prima edizione della *«Granta Cörsa»*, una delle più dure gare di alta montagna del mondo sulle pareti del Monte Bianco. Lungo i 20 chilometri di percorso, una ventina di coppie di specialisti si daranno battaglia *«all'ultimo chiodo»* per arrivare primi al traguardo.

Si parte dai 1507 metri delle baite Peuterey. Con due passaggi di terzo grado ci si arrampica fino ai 2316 del rifugio Pivano Borelli alla Noire. Un altro tratto di terzo grado lo si deve poi superare per raggiungere la punta di 2741 metri del Col des Chasseurs. Di qui, quando le gambe e i polmoni sono già provati dalla fatica, incomincia, salvo un ultimo strappo per arrivare al rifugio Monzino (2690 m.), la parte in discesa. *«Attraversare il ghiacciaio del Fresney con tutta quella strada nelle gambe è una fatica terribile* — spiega uno dei tracciatori (tutte guide di Courmayeur) —. *Se non si è ben allenati si arriva lì già "cotti" di stanchezza e bisogna trovare ancora la forza per l'ultima arrampicata fino al Monzino».* Restano ancora da fare una decina di chilometri di discesa per ritornare al punto di partenza.

La partenza, alla prima squadra sorteggiata, verrà data alle 7 del mattino. Le altre coppie partiranno a cinque minuti di distacco. Il tempo massimo, dalla partenza al rifugio Monzino, è di quattro ore e mezzo: chi ci impiegherà di più sarà tolto di classifica. Tutte le squadre dovranno essere equipaggiate con gli stessi materiali che saranno regolarmente controllati e punzonati alla partenza. *«Il tempo medio che si impiega per una gita del genere è di 7 ore. Alcune squadre, in prove, ci hanno messo poco più di 3 ore. Per fare così in fretta bisogna essere matti* — dice qualche valligiano —. *In montagna non si deve andare veloci, si deve andare sicuri».*

Alla vigilia della gara non sono mancate le polemiche. *«Fare gare di velocità arrampicando in montagna, è tradire lo spirito dell'alpinismo. Non può esserci agonismo quando si penzola nel vuoto attaccati ad una corda».* Chi parla è una delle più note guide del Monte Bianco e d'Italia. La sua forza come scalatore è testimoniata dalle numerose «prime» che portano il suo nome. Una forza che è seconda, forse, solo al suo amore per la montagna. *«Arrampicare è una cosa diversa da tutti gli altri sport, anzi, non è nemmeno uno sport, secondo me. E' una passione e basta. Altrimenti tanto varrebbe costruire delle pareti artificiali negli stadi e far pagare il biglietto alla gente per vedere chi arriva su per primo. Una cosa simile è svergognare la montagna, ridurla al livello di una qualsiasi partita di calcio. Senza contare poi i pericoli. Per fare in fretta si moltiplicano le possibilità di errore e, per eliminare tali possibilità, si attrezzano corde fisse e passaggi obbligati, allora tanto vale stare a casa».*

«Capisco la grande passione del mio collega, ma credo che non si sia reso ben conto di che cosa si tratta». Ruggero Pellin, guida del Monte Bianco e tracciatore del percorso, insieme a Giulio Salomone, non condivide nè le critiche nè le paure del collega. *«Non è una gara per esaltati. Abbiamo studiato un percorso adatto a gente che sa andare in montagna "con la testa". Nei tratti più pericolosi come le discese dallo Chasseurs e dal Monzino sono state piazzate le corde fisse e i concorrenti devono mettere i moschettoni nei chiodi già piantati. E questo non significa tradire la montagna, significa renderla sicura. Fare una gara a tempo è solo un mezzo per permettere agli appassionati più preparati sia fisicamente che tecnicamente, di mettersi in luce e dimostrare le loro doti. Oltretutto non si deve dimenticare che non è obbligatorio correre, si può anche semplicemente marciare. E se si arriva fuori tempo massimo non importa, si sono ugualmente goduti spettacoli stupendi e provate sensazioni ineguagliabili. E' un percorso che facciamo abitualmente con i clienti di media capacità e non si sono mai verificati incidenti».*

La squadra favorita per domani è quella del Centro Sportivo Esercito formata da Livio Stuffer (ex azzurro di fondo) e Karl Troyer, riserva il tenente Romano Blua. Ci sono poi 4 coppie della Scuola di Alta Montagna di Chamonix, 6 squadre cittadine e 2 valligiane. Con particolare interesse (ed affetto) è seguita la prova della squadra che comprende l'ormai cinquantottenne maresciallo Tassotti, una delle *«aquile del Bianco»*.

Alcuni passaggi promettono di essere particolarmente spettacolari: la salita alla Noire (*«Saltano come camosci»* dice Ruggero Pellin), la discesa dallo Chasseur, l'attraversamento del Fresney e la risalita al Monzino (*«qui si vedrà chi ha fegato, gambe e polmoni»*). Per gli appassionati, equipaggiati di un buon cannocchiale, è possibile seguire lunghi tratti della gara dal bar della Corba Dzeleuna davanti allo stupendo scenario della Noire e del ghiacciaio della Brenva. Questa località è facilmente raggiungibile prendendo la seggiovia della Zerotta della Val Veni.

Giorgio Destefanis

Il circuito della gara è lungo 20 km: 10 per raggiungere dalle Baite di Peuterey il rifugio «Monzino» ed altrettanti per tornare al punto di partenza

Gare di corsa fra i vigneti

Bra, 14 settembre.

(g. n.) «Sansa spresia, 'd bün trelir», si camminerà domani per le stradine di Cherasco e tra i vigneti della terra che si incunea tra il Tanaro e la Stura. La gara di marcia, a passo libero e non competitiva, è organizzata dalla Pro Loco, con la collaborazione della Federazione italiana di atletica leggera, nell'ambito del «Settembre Cheraschese».

Il raduno è fissato per le 8 sulla piazza principale del paese. L'iscrizione alla gara è aperta a tutti, senza discriminazione di sesso e di età: unici requisiti richiesti: non aver fretta ed essere allegri, come dice il titolo della manifestazione.

Tutti i partecipanti saranno premiati domani sera, nel corso di una gran baldoria all'ombra della torre civica. I festeggiamenti proseguiranno giovedì con il secondo Festival di Cherasco (ospite d'onore l'orchestra di Mario Piovano) e sabato con un concerto della Corale Città di Cuneo, per concludersi domenica prossima con una gimkana automobilistica.

Nella giornata di domani sarà anche inaugurata la terza Mostra-concorso fotografico, affiancata quest'anno da un'esposizione di oggetti di antiquariato.

Alba, 14 settembre.

(g. f.) Nell'ambito delle manifestazioni promosse per la «festa del vino barolo nella sua capitale» oggi pomeriggio a Barolo avrà luogo la marcia panoramica tra i vigneti «E' va chi va». La camminata comincerà alle ore 14, e si svolgerà per le colline ove si produce il «re dei vini»; ha, oltre a quello sportivo, lo scopo di far ammirare agli intervenuti il suggestivo spettacolo dei vigneti ricchi di grappoli ormai maturi.

LA NOSTRA SALUTE

Diminuisce la longevità delle donne

Le cause principali del fenomeno: il fumo ed il lavoro extra domestico

Fino ad una ventina di anni fa le donne erano più numerose degli uomini ed avevano una vita più lunga. Il fenomeno, rilevato dalle statistiche, riguardava quasi esclusivamente i Paesi industrialmente più sviluppati, con un elevato tenore di vita, soprattutto gli Stati Uniti. Ora la prevalenza delle femmine sui maschi e la loro maggiore longevità continuano ad essere registrate; ma le differenze sono in misura notevolmente inferiore a quella di un tempo. Inoltre va diminuendo lo scarto fra il tasso di mortalità maschile e quello femminile.

Il mutamento di tendenza è stato rilevato dalle indagini statistiche fatte eseguire dall'Organizzazione mondiale della Sanità nel periodo 1950-1970. Su queste il dott. Bernard Benjamin, professore di scienze attuariali del dipartimento di scienze sociali ed umane della City University di Londra, ha compiuto uno studio intitolato «Tendenze della mortalità in Europa». E' uno studio parziale, poiché riguarda solo la parte occidentale del Continente. Ma le deduzioni che il prof. Benjamin trae possono valere anche per altri Paesi come il Giappone e gli Usa.

Quale significato ha questo mutamento di tendenza? Vuol dire, forse, che stanno rapidamente migliorando le condizioni di sopravvivenza dell'uomo? All'interrogativo lo studioso risponde negativamente. Egli afferma, invece, che le statistiche indicano un decadimento delle condizioni di sopravvivenza della donna. Benessere, progressi della medicina e della farmacologia, una più estesa conoscenza e adozione delle norme igieniche hanno abbassato di molto l'indice di mortalità per malattie ed elevato quello di longevità. Questi benefici riguardano tutti, maschi e femmine; ma non si è mantenuto inalterato il rapporto fra i due sessi riguardante la durata della vita.

Perché? Il prof. Benjamin ritiene che il mutamento del rapporto sia da attribuire a due cause principali: 1) uso più precoce ed aumentato delle sigarette da parte delle donne: ne fumano in quantità molto maggiore di prima dell'ultima guerra mondiale; 2) partecipazione sempre più numerosa di donne alle attività professionali. Questo impegno si aggiunge a quello dei compiti familiari ed è evidente che più pesanti diventano l'usura fisica e psichica.

L'evoluzione della mortalità femminile — conclude il professor Benjamin — si determina molto chiaramente nei gruppi di età da 45 a 54 anni in alcuni Paesi del Nord (Danimarca, Paesi Bassi, Inghilterra, Galles).

n. p.

SETTE SERE DAVANTI AL VIDEO

Le bionde TV

Le troviamo ovunque: nei film, nei gialli e nei romanzi

Supremazia delle bionde rispetto alle brune, in televisione. Se domenica scorsa dicemmo addio — anzi «arrivederci», poiché non ci dispiacque — a Nicole Jamet che dei sei episodi di LUCIEN LEUWEN *fu la bionda e più graziosa attrattiva, due sere dopo, martedì, ecco l'incontro, nella* CANARINA ASSASSINATA, *con Virna Lisi, alla quale si possono da sempre applicare i versi di quell'antica canzonetta che dice: «Son fili d'oro i suoi capelli».*

Con la sua dorata chioma, la bella Virna, chiamata a dare attendibilità — dagli studi di via Verdi — a una vedetta di Broadway degli Anni 30, riapparirà sul video stasera, nella seconda puntata del «giallo» derivato con qualche variante da un poliziesco di Van Dine che quaranta e passa anni fa ebbe l'onore d'essere tra i primissimi lanciati da una collana di Mondadori «copertinata» con gli stessi colori della «Canarina». La quale, fatta fuori all'inizio della prima puntata, è, nonostante ciò, anche stasera viva e vegeta, grazie agli incastri narrativi in flash-back.

Martedì un'altra bionda, anzi biondina, era stata vista da quei giovani soprattutto che alle 18,15 hanno tempo e voglia di guardare la Tv dei ragazzi: si trattava di un'incantevole e patetica attrice cecoslovacca, Jana Breichova, eroina femminile d'un film, IL PRINCIPIO SUPERIORE, *girato a Praga nel '59 e ancora oggi piuttosto bello, e commovente non solo per i minorenni cui la trasmissione lo ha dedicato, però scorciandolo un po' troppo disinvoltamente: nel giro di poco più di un'oretta, introduzione dell'addetta alla rubrica, film e cinque-sei minuti di dibattito fra ragazzi in studio. Esser brevi e svelti sta bene, ma con giudizio!*

Virna Lisi

Dopo la Lisi e la Breichova, ecco, per variare, l'alternativa bruna di Milena Vukotic, protagonista, in gara con i deliziosi pupazzi di Velia Mantegazza, di NEL MONDO DI ALICE, *trasmissione per più versi interessante sebben di ineguale, doppiamente «castigata» dalla Rai, prima collocandola in concomitanza alle gesta di Albertazzi-Philo Vance, poi presentandola in bianco e nero, mentre le sue maggiori risorse spettacolari sono nel colore.*

La sera dopo, mercoledì, la bionda più bionda e più brava di tutto l'assortimento settimanale: Dorothy Malone, personaggio faulkneriano in un film ed'una volta, tuttora apprezzabile per la robusta regia e il vigore dell'interpretazione: IL TRAPEZIO DELLA VITA. *Il film era del 1958 e Dorothy Malone vi sfolgorava come donna e come attrice. Dov'è mai oggi questa Dorothy? Da anni è fuori del giro, forse assunta dalla tv di qualcuno degli States più periferici; poi magari verrà il giorno in cui ce la vedremo ricomparire davanti irriconoscibile perché ingrassata come la sua ex bella collega Shelley Winters o come quella Rosalind Russell, un dì famosa e oggi matronale borghesona che tiene salotto e ulcera, come constatammo la settimana passata, King Vidor e Carlo Mazzarella.*

Giovedì, la bionda televisiva di turno era una bionda di recupero, vale a dire Mina, ossigenata con distinzione per figurare strepitosamente in una puntata di STUDIO UNO *del 1966, dunque autentico «materiale d'archivio» dove però oltre «2 bionde 2» sfavillavano: Alice ed Ellen Kessler. Rivedendo tale «replica», e riammirandovi Totò ospite d'onore, a molti, ancora una volta, sarà venuto di pensare con rimpianto: «Che straordinario attore egli era».*

Comunque, allegria allegria, abbiamo sempre vivissimo e irresistibile il nostro caro Macario, re piemontese della risata anche sul teleschermo e pseudo figlio di re nella farsetta IL FIGLIO DI GRIBUJA, *sbellicante quando il tonto protagonista s'affaccia dal video stupefatto e pasticcione. Iersera invece la commedia del venerdì era all'insegna della serietà: trattavasi nientemeno che di* COSI' E' (SE VI PARE) *di Pirandello. A noi sei parso che sia stata una rappresentazione di assoluto prim'ordine.*

vice

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
La canarina assassinata	7 —
Il figlio di Gribuja	6
La tenda rossa	6 +
SECONDO CANALE	
Il trapezio della vita	7
Nel mondo di Alice	6
Pirandello	8

detto fra noi

Sono tornati (stanchi) dalle vacanze

Lettera della signora Ughetta B., Levanto:

«Ancora tre giorni e di nuovo a Torino. Le ferie sono passate in un baleno, sembra ieri che arrivammo e io ero uno straccio. Mi ci è voluta una settimana per tirarmi su, cominciavo appena a star meglio, che sono piovuti qui dei parenti di mio marito. Dovevano trattenersi ventiquattr'ore, ma gli è piaciuto il posto e la nostra casa d'affitto, così sono rimasti vari giorni; e proprio in quei giorni la donna che mi aiuta nelle faccende ha pensato di andarsene a Lourdes con un pellegrinaggio e io mi sono stancata da matti. Altro che rimettermi in gamba! L'abbronzatura non nasconde la pelle sciupata, ho i capelli come stoppa e mi sento il morale a terra. In queste condizioni come riaffrontare la solita vita, anzi nemmeno la solita, perché di giorno in giorno è più dura e difficile? Forse ho sbagliato vacanze, avrei dovuto sceglierméle più riposanti...».

— Coraggio caro, queste vacanze finiranno presto

Le ferie riposanti? Quali, come? Allestiamo un piccolo campionario di ferie moderne affinché chi ritiene di avere sbagliato le proprie, individui quelle preferibili alle sue. *Vacanza organizzata:* vi entri come in una capsula spaziale. Chiuso uno sportello (di aereo, di treno, di corriera) ti lanciano da qualche parte. Non uscirai dall'orbita che all'ora X e in quel lasso di tempo sarai una trascurabile entità del gruppo B o della carovana C, spostati a comando, arrivo, partenza, disfare le valigie, rifare le valigie, su nel pullman, giù dal pullman, entro un circuito programmato in base al prezzo, tot di musei, tot di cattedrali (o moschee), di viste panoramiche, di villaggi folkloristici, di città by night.

Vacanza in crociera: conti di approfittare delle giornate di navigazione (poche) per concederti il vero relax, tra cielo e mare. Difficile, però, su una nave che ha un «animatore di bordo», pagato apposta per riempire i tuoi ozi e che a ogni sospetto di vacuità (la beatissima vacuità in panciolle tanto sognata, lo sguardo perso nell'azzurro, un libro aperto sulle ginocchia) piomba su di te come un volenteroso falco: «Giuoca a bridge? Nel bar di prima classe stanno appunto cercando il quarto...». Oppure fa piovere la sua voce dall'altoparlante, elencando gli svaghi della mattinata, la corsa nei sacchi, la gara di ping-pong, il gioco del cucchiaio (da ripescare in piscina). Sicché, isolarsi no. E far la siesta, no. Nel primo pomeriggio riesplodono i borborismi dell'altoparlante, informando che il tè verrà servito alle 17 sul tale ponte, che la «cena del capitano» avrà luogo alle 20, che il ballo... E anche se decidi di rinunciarvi, il ballo ti terrà sveglio sino alle ore piccole, mandandoti in cabina un frenetico scalpiccio e lo strepito dell'orchestra. Mattino seguente, sveglia alle sei per l'escursione a terra compresa nel biglietto. Così via, sino allo sbarco definitivo.

Vacanza sull'isola: eccoti in seno alla natura. Puoi farne una scorpacciata. E lo fai, il clima eccitante spingendoti a un attivismo inconsueto — bagni uno dopo l'altro, tuffi dal trampolino, gite in barca, pesca subacquea — cui fanno seguito lunghi abbandoni al sole. La bella vita. Peccato che il sole asciughi e raggrinzi la tua epidermide cittadina (benché unta di grasso alla moda il grasso da mangiare *La laitière*, con vacca sulla scatola e l'allettante garanzia: *Tétines saines*, considerato un'ottima crema abbronzante, specie se acquistato in Svizzera, dove le mucche sono super); peccato che il vento ti frusti i nervi, che le zanzare movimentino le tue notti... Poi, il silenzio. Totale, meraviglioso. Penso a un amico mio in vacanza nella Foresta Nera e che ha dovuto scappare per via del troppo silenzio: «Tu capisci. Io abito in via Po e sono avvezzo a un baccano infernale. Se mi manca, non chiudo occhio».

Vacanza all'albergo (in Italia o all'estero): il tuo benessere dipende dal vitto e dalla stanza, ma il tuo riposo è condizionato dai vicini di camera. Può toccarti la coppia mattiniera che alle sei apre la radio e fa scrosciare l'acqua del bagno; la neonata che strilla in continuazione e se ti permetti di bussare alla parete, ribusseranno con furia appena ti soffi il naso, perché puoi svegliar la neonata; o il signore che tiene alla linea. Me ne capitò uno, milanese, in un albergo di Lussino, Jugoslavia. Aveva installato la cyclette sul balconcino della sua camera, situata al di sopra della mia. Pedalava un'ora al mattino presto e un'ora prima di coricarsi, producendo lo stridore sinistro d'un carro armato. Finché gli accadde di storcersi un piede sulla scogliera e dovette interrompere le esercitazioni: guai tuoi, tranquillità mia.

Vacanza dalla zia: tutto contribuirebbe alla distensione, la campagna verde, il frinire delle cicale e, a sera, il canto dei grilli. Ma la zia ha aspettato l'arrivo dei nipoti per distrarsi un po'. E ti senti nell'obbligo di ricambiare la sua ospitalità, scarrozzandola ogni giorno verso una mèta diversa. Finisce che stai molto al volante, è quasi come essere in città: con la zia in più.

Eccetera. Quali di queste vacanze sono le più *riposanti?* Decida lei, Ughetta B. Secondo me, al termine di qualsiasi vacanza e comunque trascorsa, ci sentiamo più o meno spossati; o stanchi morti; o pervasi da un amor tetro. Maledizione. Domani o dopodomani si ricomincia. La casa, il lavoro, gli orari, le corse, i debiti e tutti gli accidenti. Ma coraggio. Dopo una settimana, durante la quale si squama la tintarella, si attenuano i malesseri gastrici dovuti al troppo mangiare o bere, spariscono gl'indolenzimenti articolari dovuti al troppo moto, la crisi del ritorno è superata. E incomincia la mitizzazione della vacanza: «Ce la siamo passata benissimo e voi?... Abbiamo fatto un viaggio favoloso... Abbiamo conosciuto gente fantastica...». Insomma, come dice un tale, i soldi delle ferie, anche se spesi malissimo, sono sempre spesi bene.

Clara Grifoni

Nello stabilimento di Moncalieri

Il Regio lunedì dà spettacolo per l'Emanuel

Con le musiche di Giuseppe Verdi e un concerto di danza di autori vari, il Consiglio di Azienda del Teatro Regio porta lunedì il suo «contributo ed un cenno di solidarietà a favore della lotta che alla Emanuel si sta portando avanti da più mesi».

Lo spettacolo, preparato nei giorni scorsi dai lavoratori del teatro e dal Consiglio di fabbrica dell'azienda, si svolgerà lunedì sera nello stabilimento di Borgo San Pietro. La Flm e i delegati sindacali di fabbrica invitano i partiti, gli enti locali, le forze democratiche e la cittadinanza a partecipare alla serata per dare una nuova dimostrazione della solidarietà che circonda i lavoratori che da ormai tre mesi proseguono il lavoro nella fabbrica dichiarata fallita.

Lo spettacolo, che vuole essere, come afferma il volantino della Flm, «la saldatura tra la fabbrica e una nuova cultura, l'arte ed il popolo», è destinato a suscitare estese ripercussioni ed interessi sotto ogni aspetto. Soprattutto per il nuovo concetto di collegamento fra i lavoratori di campi così diversi come lo spettacolo e l'azienda metalmeccanica.

Particolarmente il programma comprende: un concerto di danza (su musiche di autori vari) con il corpo di ballo guidato dal maestro Pippo Carbone, l'«Incompiuta» di Schubert e l'ouverture della «Forza del destino» di Verdi eseguite dall'orchestra del Teatro diretta dal maestro Peter Maag. La serata si concluderà con l'esecuzione di «Va' pensiero» del Nabucco da parte del coro del Regio diretto dal maestro Adolfo Fanfani. La direzione di Peter Maag rappresenta il saluto del maestro ai torinesi e ai suoi orchestrali che dirigerà per la prima volta da quando è stato nominato direttore artistico del teatro.

Assemblea a Foglizzo sui trasporti "Satti,,

Oltre un centinaio di persone fra lavoratori e studenti hanno partecipato ieri sera nella sede Acli di Foglizzo all'assemblea sul problema dell'aumento delle tariffe sui trasporti Satti. Era anche presente il sindaco del paese.

Nella zona il prezzo dei biglietti è stato aumentato senza attendere, come disposto dall'assessore ai trasporti, i previsti contatti a livello regionale. Il tesserino settimanale, ad esempio, è stato portato dalle 1900 lire del '73 a 2800, il biglietto di andata da 400 a 600. In un colloquio telefonico avvenuto verso le 18 di ieri, il direttore della Satti si è dichiarato disposto a sospendere le nuove tariffe e a far praticare ancora quelle vecchie.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di una piattaforma di zona sul problema dei trasporti. Le organizzazioni sindacali chiedono: 1) Perequazione delle tariffe al posto della attuale differenziazione per zone e chilometraggio; 2) La possibilità di utilizzo dei biglietti della Satti anche sulla ferrovia Canavesana da Torino a San Benigno; 3) L'istituzione del biglietto di andata e ritorno a un prezzo ragionevole; 4) Il trasporto gratuito per i pensionati e le tariffe differenziate per studenti e lavoratori; 5) La possibilità di fare abbonamenti annuali.

Riguardo al problema dell'insufficienza dei mezzi — considerato prioritario dalle organizzazioni sindacali — è stata formata una commissione di lavoro composta da 10 membri e di cui fa parte anche il sindaco di Foglizzo.

Oggi manifestazione per il popolo cileno

Torino, medaglia d'oro della Resistenza, è a fianco del popolo cileno nella lotta contro il governo spietato del dittatore Pinochet. Oggi, alle ore 14,30, gli antifascisti si ritroveranno in piazza Arbarello. Di qui, alle 15, partirà un corteo che percorrerà corso Siccardi, via Cernaia, via Pietro Micca, p.za Castello, via Roma.

In piazza San Carlo prenderanno la parola Nerio Nesi della presidenza nazionale di Italia-Cile, Carlos per la Resistenza spagnola, José Magro per il Portogallo, Pol, a nome della Resistenza cilena, parlerà Luis Guastavino, deputato del partito comunista cileno nel governo di Unidad Popular.

Alla Snia Viscosa cassa integrazione per 400 dipendenti

Quattrocento dipendenti su circa settecento saranno messi in cassa integrazione dalla prossima settimana. La riduzione di orario sarà per alcuni a 24 e per altri a 32 ore settimanali. Durerà per tutto il mese di ottobre. L'azienda ha motivato il provvedimento con una riduzione di ordini.

JOLLI JOKER — Ottanta su cento sono i lavoratori della fabbrica di penne a sfera di Settimo messi a orario ridotto. Secondo la direzione il provvedimento è stato reso necessario dalla stretta creditizia che crea difficoltà nell'approvvigionamento di materia prima.

CROMODORA — L'azienda ha comunicato al Consiglio di fabbrica la intenzione di trasferire 400 operai alle Ferriere e alla Metalli per evitare la messa in cassa integrazione a zero ore. Oggi il Consiglio di fabbrica si riunisce per esaminare la nuova situazione.

FLM — Si è concluso con l'approvazione della linea stabilita dal direttivo provinciale nella riunione del 29 agosto alla Camera del Lavoro, l'assemblea dell'attivo Flm delle fabbriche della zona di Collegno.

La linea della federazione metalmeccanici è stata confermata dai delegati sindacali di numerose grosse aziende come la Pininfarina, la Trau e l'Amp Italia. Si è ancora una volta confermata la priorità della vertenza riguardante l'unificazione del punto di contingenza al livello più alto, comprendendo anche tutti gli scatti avvenuti dal '60 ad oggi.

Nel quadro delle consultazioni decise dal direttivo provinciale della federazione, è stata confermata la riunione intercategoriale di giovedì prossimo.

Violante scava alle radici delle trame eversive

Nuovi e sempre più stretti legami fra golpisti bianchi e bande nere

L'inchiesta su "Avanguardia nazionale" trasmessa da Firenze al giudice che si occupa dell'inchiesta su Sogno, Mautino e Mauri - Perquisite 29 sedi di combattenti della repubblica di Salò - Avviso di reato al consigliere comunale Martinat (msi) per una baita sopra il Moncenisio - Accertamenti della gendarmeria francese sui campi paramilitari della zona di confine

Su richiesta del giudice istruttore Violante, i magistrati fiorentini Vigna e Fleury hanno trasmesso a Torino gli atti dell'inchiesta su «Avanguardia nazionale». Luciano Violante è il giudice istruttore che si occupa dei presunti «golpisti bianchi», Sogno, Mautino, Martini Mauri, Borghesio, delle «trame nere» e dei campi paramilitari di Salvatore Francia.

La notizia che l'inchiesta fiorentina sui fascisti di «Avanguardia nazionale» era stata trasferita a Torino è giunta mentre in tutta Italia venivano perquisite 29 sedi della Federazione nazionale combattenti della repubblica sociale italiana.

La richiesta degli atti è stata avanzata perché il magistrato torinese ha trovato elementi di connessione fra il gruppo di Salvatore Francia, direttore di «Anno zero» ed i fascisti fiorentini del gruppo estremista legato al foglio «Tendenze nuove» di cui era responsabile quell'Antonio De Saltoli, impiegato, arrestato recentemente con un nobile fiorentino. Erano stati trovati in possesso ingiustificato di armi. L'inchiesta di Firenze ha avuto inizio con il sequestro a San Donà di Piave di un'auto di proprietà di Giancarlo Esposti, figura di primo piano delle Sam Fumagalli, ucciso sui monti reatini dai carabinieri che avevano scoperto un campo paramilitare. Sull'auto c'era una copia di «Tendenze nuove» che veniva stampata a Firenze.

Salvatore Francia e Edgardo Sogno sono coinvolti nelle trame eversive

I giudici nel corso delle indagini negli ambienti neofascisti fiorentini e calabresi arrivarono all'appartamento di Stefano Mingrone, universitario padre arrestato tempo fa per detenzione di armi. I carabinieri trovavano una carta topografica con alcune città contrassegnate da un cerchietto e da un numero: fra queste Camerino e Muccia dove i carabinieri avevano molto tempo prima, rinvenuto un deposito di armi (erano stati accusati per questo alcuni giovani di estrema sinistra). Stefano Mingrone non ha voluto fornire spiegazioni sui cerchietti con la sigla «D.I.». La carta topografica nelle mani di Violante potrebbe riservare non poche sorprese.

«Avanguardia nazionale» è un movimento di estrema destra, che ha avuto due fasi distinte: la prima quella che ruotava intorno a Stefano delle Chiaie detto Caccola, attualmente latitante, sospettato di una serie di attentati (era stato a contatto con funzionari che arruolavano volontari per un sostegno di piazza al governo Tambroni) dal 1959 al 1964; la seconda, che inizia nel 1970 (riesumata la sigla e il vecchio nome accompagnato dalla «runa») nell'ambito di una triplice che unisce Avanguardia nazionale con Ordine nero ed il Fronte nazionale di Valerio Borghese. Segretario nazionale, in questo periodo, era l'ex monarchico Adriano Tilgher e luogotenente Cristiano Eocher.

Sono entrate rumorosamente nell'inchiesta anche le due principali associazioni dei reduci di Salò.

1) La «Federazione nazionale combattenti della rsi» presidente «in memoriam» il generale Graziani, vice presidente Giorgio Pini di Bologna, ex redattore del *Popolo d'Italia*. A Torino la perquisizione è stata compiuta in corso Montevecchio in casa del generale dell'aviazione Ernesto Botto, 70 anni, pilota in Spagna al fianco dei fascisti di Franco e dei tedeschi.

2) L'«Unione nazionale combattenti rsi», responsabile torinese il colonnello Armando De Felice, della quale faceva parte anche il capitano falangista Luis Garcia sospettato di traffico d'armi, ed al quale il giudice ha inviato avviso di reato per cospirazione politica mediante associazione.

Nel '70 De Felice avrebbe partecipato ad un incontro del Fronte Nazionale che si era tenuto a Roma. Con lui e Borghese vi avrebbero preso parte Mario Pavia, ex federale per un giorno di Torino e segretario torinese del Fronte (pure colpito da avviso di reato), Salvatore Francia, Elio Toschi, capo di «Organizzazione cittadini indipendenti», una «parallela» della «maggioranza silenziosa» e Gino Maddalena. Quest'ultimo, impiegato Fiat, ha avuto l'abitazione perquisita mercoledì scorso; è segretario dell'«Associazione Arditi d'Italia». Anch'egli in contatto con il Garcia, è stato l'organizzatore della tragica gita di Santander in cui morirono 12 persone che si recavano in pellegrinaggio ad un cimitero di fascisti caduti in Spagna.

A saldare l'anello di congiungimento fra l'estrema destra ed il msi è arrivato avviso di reato al consigliere comunale Ugo Martinat. Il consigliere missino ha una baita a Moncenisio. Ha detto: *«Una semplice dimora per le vacanze dove ci si trovava fra amici per il weekend. Sono sempre stato in polemica sia con Edgardo Sogno che con Salvatore Francia. La linea politica del "leggendario" Franchi non mi ha mai convinto. Violante deve aver pensato a me in seguito ad una segnalazione della gendarmeria francese. La gendarmeria francese era venuta a trovarci per un controllo ed aveva preso i nostri nomi».*

Nell'estate del 1969 la gendarmeria di Lanslebourg aveva individuato un campo paramilitare di italiani nella zona del Piccolo Moncenisio, a circa un'ora di marcia dal confine italiano. Erano, secondo i gendarmi francesi, quattro accampamenti ad oltre duemila metri di quota. Alle ricerche aveva partecipato anche la guardia repubblicana al comando del prefetto di Chambéry. I fascisti italiani erano stati individuati: centottanta; si davano il cambio venti per volta, ogni quindici giorni. In una casamatta, sembra quella denominata col n. 8 del comune di Lanslebourg, la gendarmeria ha parlato esplicitamente di ordigni rudimentali, bombe esplosive al plastico e materiale per fabbricare bombe. Queste persone furono espulse e ricondotte in Italia.

L'inquietante vicenda è stata confermata dall'ufficio politico della questura di Torino, dove però si smentiva il particolare degli ordigni. E' stato confermato invece che vi sono foto scattate all'epoca, requisite dalla gendarmeria francese e ora in possesso dell'ufficio politico di Torino e presumibilmente del giudice Violante.

Alcune persone sono ritratte accanto alla casamatta-polveriera. Chi erano queste persone?

Un consorzio contro il caro-gasolio

Costituita una cooperativa di diciotto imprese con lo scopo di abbassare i prezzi e combattere la "borsa nera" dei prodotti derivati dal petrolio

Una buona notizia per gli utenti del riscaldamento: si è costituito a Torino, con sede in corso Govone 5 (tel. 512.143) il Consorzio Imprenditori Petroliferi che raggruppa 18 imprese di riscaldamento. Proposito dichiarato del consorzio (che aderisce alla Lega delle cooperative) la tutela dei clienti minacciati dai costi iperbolici dei prodotti petroliferi.

Per raggiungere questo fine, il consorzio si propone: 1) una riduzione dei costi al consumo, mediante acquisti collettivi; 2) la neutralizzazione di possibili fenomeni d'imboscamento e di «borsa nera», mettendo a disposizione della cittadinanza ampie scorte di combustibile.

I soci della cooperativa, informa un comunicato, hanno deliberatamente rinunciato ai maggiori utili derivanti dal contratto «a forfait». Si propone pertanto ai clienti il contratto «a economia» che permette un maggiore risparmio di combustibile. Inoltre, la cooperativa assicura l'assistenza tecnica per il buon funzionamento delle centrali termiche. Nei programmi, c'è l'inserimento nell'organizzazione dei rappresentanti degli enti pubblici con i quali analizzare i prezzi e programmare la distribuzione dei prodotti.

temperatura di oggi	
massima	23,4
minima	13,6
media	15,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1022 mb; temp. 15,8; umidità 93 %, cielo sereno. Temperatura massima 19,0, minima 10,0, umidità 25. Previsioni: cielo sereno, calma di venti, temperatura stazionaria.

Ad Agliè domani alle 15 nella cornice del castello ducale presentazione del poeta dialettale Italo De Laurentí. Seguiranno canti corali, concerti e gruppi in costume.

Camion ed un'auto incendiati da vandali

Un camion ed un'automobile sono stati incendiati questa notte per puro vandalismo.

All'1,40 i vigili del fuoco e la polizia sono stati chiamati in corso Siracusa 137 dove un «Leoncino OM» bruciava. L'incendio era doloso. Il camion, che appartiene a Franco Gai, 44 anni, c. Ferrucci 80, era stato cosparso di benzina.

Pochi minuti dopo veniva segnalato un altro incendio sulla strada: in corso Taranto 101 bruciava la «128» di Antonio Zurlo, 23 anni.

Il giovane sconosciuto trovato ieri ai Giardini Reali

Morto dopo un'iniezione di droga?

Non è stata scoperta nessuna traccia di violenza, ma ha la pelle delle braccia bucherellata - Oggi l'autopsia

Nel pomeriggio, il prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale compie l'autopsia sul cadavere del giovane sconosciuto trovato ieri ai Giardini Reali. Ha già effettuato un primo esame, ma non ha avanzato ipotesi sulle cause della morte.

Sembra comunque da escludere che sia vittima di un delitto. Non ci sono tracce di violenza; anche l'espressione del viso è composta e serena tanto che, per molte ore, madri e bambini che giocavano sui prati hanno creduto che dormisse.

L'ipotesi più probabile è che il giovane — dimostra non più di 25 anni — sia morto dopo un'iniezione di droga. Ha infatti la pelle delle braccia bucherellata, tipico di chi fa uso di stupefacenti. E' possibile che, dopo essersi iniettata la droga, si sia sentito male ed abbia raggiunto i Giardini Reali per potersi sdraiare senza dare nell'occhio ed avere il tempo di riprendersi.

L'hanno trovato nel pomeriggio di ieri, ma la morte risale alla mezzanotte di giovedì. La posizione del corpo è tipica di chi si stende in preda ad un malore. Il giovane si è aperto la camicia ed ha abbassato un poco i pantaloni, slacciando la cintura. Probabilmente aveva la sensazione di soffocare. E' passato rapidamente dal coma alla morte.

In tasca non aveva nulla che potesse farlo identificare. Solo le chiavi di una auto, probabilmente una «850». Il giovane è di corporatura robusta, media statura, ha i baffetti. Indossava pantaloni di velluto verde, camicia azzurra a scacchi, calzini gialli.

La polizia ha inviato la sua fotografia e le impronte digitali a Roma, nella speranza che siano registrate nel grande casellario del centro dattiloscopico. Indagini nell'ambiente dei drogati che di norma si riuniscono in piazza Castello, presso la Galleria Subalpina, ai Giardini Reali, non hanno dato esito.

Anche gli agenti e i carabinieri del servizio antidroga non hanno mai visto lo sconosciuto. I giovani noti in passato per aver fatto uso di droga hanno dichiarato di non conoscerlo. Non ha mai fatto ricorso neppure al gruppo Abele che si dedica, con un «servizio di guardia» di 24 ore, al soccorso delle vittime degli stupefacenti.

Gli inquirenti effettuano un primo esame del cadavere sconosciuto ai Giardini Reali

echi di cronaca

Anche in Piemonte si apre il fuoco contro la selvaggina

Domani 100 mila a caccia

Domani, in tutto il Piemonte, si apre la stagione della caccia. Nel '73, primo anno dell'applicazione della legge regionale, i cacciatori muniti di regolare tesserino sono stati in tutto il Piemonte centoundicimila, in provincia di Torino 25 mila. Rispetto agli anni precedenti si è registrata una flessione: hanno probabilmente contribuito a scoraggiare i cacciatori occasionali le limitazioni imposte nel calendario, negli orari, nel numero dei capi abbattibili, nell'uso delle armi, i numerosi divieti, l'abolizione della caccia primaverile, il lungo elenco di specie salvaguardate in Piemonte, l'implicita protezione della fauna migratoria con il ritardo dell'apertura di caccia e l'anticipo della chiusura (e totale abolizione della caccia primaverile).

L'esercito dei cacciatori resta tuttavia numeroso. Le norme a cui devono sottostare sono ricordate dai singoli Comitati provinciali della caccia, che, predisponendo il calendario venatorio, devono tener conto della legislazione nazionale, di quella regionale (che ha trasformato tutto il territorio di pianura in zona di caccia controllata), più alcune disposizioni di competenza dei Comitati.

Ricordiamo che, oltre a tutte le limitazioni legislative, ai cacciatori in provincia di Torino sono completamente vietate ben 133 zone che servono da rifugio alla selvaggina: burocraticamente sono suddivise in «zone di rifugio» propriamente dette (in montagna), in «oasi di protezione» (montagna e pianura), in «zone di ripopolamento» (pianura).

Pro memoria per cacciatori

Per i cacciatori della provincia di Torino, queste le regole da ricordare.

Calendario

15 settembre, apertura generale della caccia su tutto il territorio della provincia di Torino; 2 dicembre, chiusura della caccia nella zona faunistica delle Alpi; 22 dicembre, chiusura della caccia nella zona faunistica in pianura.

Tesserino

L'esercizio venatorio nel territorio di pianura (esclusa quindi la zona faunistica delle Alpi) è consentito solo a chi è in possesso del tesserino regionale rilasciato dal Comitato provinciale caccia: è valido per il territorio della provincia (10 mila lire) e, a richiesta, per tutto il territorio di pianura dell'intera regione (altre 10 mila lire). Sul tesserino il cacciatore deve annotare, in modo indelebile e negli spazi appositi, il giorno di caccia prescelto, il numero dei capi abbattuti e, per le specie stanziali protette, l'ora dell'abbattimento.

Giorni e capi

Da domani, 15 settembre, e domenica 13 ottobre, la caccia potrà essere esercitata due giorni alla settimana, a scelta del cacciatore, tra martedì, giovedì, sabato e domenica. Dopo il 13 ottobre, sono consentiti tre giorni di caccia per ogni settimana a scelta tra quelli indicati. Per ogni giornata di caccia, ciascun cacciatore può abbattere non più di due capi di selvaggina stanziale protetta (di cui non più di una lepre) e non più di dieci capi di selvaggina migratoria.

Orari

A settembre si può uccidere o catturare selvaggina consentita solo dalle 8 alle 18,30. A ottobre, dalle 7 alle 17,30. A novembre, dalle 7,30 alle 17. A dicembre, dalle 8 alle 16,30. L'orario è riferito all'ora solare (quindi per i rimanenti quindici giorni di settembre va adeguato all'ora legale: 7 - 19,30).

Armi

E' vietato impiegare armi da fuoco a canna rigata su tutto il territorio provinciale non compreso nella zona faunistica delle Alpi. E' vietato usare munizione spezzata per la caccia alla selvaggina ungulata e alla marmotta. E' vietato, su tutto il territorio provinciale, l'uso di carabine calibro 22, a percussione anulare, di spingarde e di ogni altra arma portatile o da getto a cavalletto superiore al calibro 12. E' vietato usare armi munite di silenziatore.

Richiami

E' vietato impiegare e detenere richiami vivi di qualsiasi specie avifaunistica per scopo venatorio. E' vietato usare richiami acustici a funzionamento elettromeccanico o di altro tipo muniti o non di amplificatore del suono. E' vietato fare uso di pasture per richiamare le tortore e di pasture predisposte con mazzetti di sambuco.

Campi

E' vietata la caccia vagante nei terreni in attualità di coltivazione, quando essa possa recare danno alle colture agricole.

Uccellagione e vari

E' vietata l'uccellagione in qualsiasi forma praticata. E' vietato catturare e usare ogni specie avifaunistica per il tiro a volo. E' vietato impiantare appostamenti fissi di caccia con apposizione di tabelle perimetrali delimitanti la zona di rispetto.

Camoscio

E' consentita la caccia al camoscio fino al 13 ottobre su tutto il territorio provinciale, riserve di caccia comprese, nel rispetto dei piani di tiro predisposti dalle commissioni di gestione dei consorzi riserve comunali Alpi e dei settori di caccia controllata.

Cinghiale

E' consentita la caccia al cinghiale dal 1° novembre, nel rispetto dei piani di tiro (Consorzi riserve comunali Alpi e Settori di caccia controllata).

Animali "vietati"

Il decreto regionale vieta di uccidere e catturare questa selvaggina: albanella minore, albanella pallida, albanella reale, aquila anatraia maggiore, aquila anatraia minore, aquila del Bonelli, aquila di mare, aquila imperiale, aquila minore, aquila reale, astore, ballerina, ballerina gialla, biancone, capinera, capriolo, cardellino, ciuffolotto, cervo, codirosso, crociere, culbianco, cutrettola capo cenerino, cutrettola capo scuro, cutrettola gialla, daino, falco cuculo, falco della regina, falco di palude, falco gheppio, falco grillaio, falco lodolaio, falco pecchiaiolo, falco pescatore, falco smeriglio, falcone pellegrino, fanello, fringuello, fringuello alpino, gatto selvatico, gufo reale, lanario, lontra, lucherino, martora, martin pescatore, merlo acquaiolo, muflone, nibbio bruno, nibbio reale, nottolone, poiana, poiana calzata, poiana codabianca, riccio, rampichino alpestre, sacro, sparviero, sparviero levantino, tasso, verdone, verzellino, zigolo giallo, zigolo muciatto, zigolo boschereccio, zigolo minore, zigolo nero.

Inoltre: scoiattolo, coturnice, pernice rossa, pernice bianca. Restano naturalmente vietati alla caccia gli animali previsti dal testo unico nazionale delle leggi sulla caccia (art. 38).

Zona delle Alpi

Valgono le norme precedenti, più quelle specifiche regolate dai singoli Consorzi di riserve comunali Alpi e dei Settori di caccia controllata.

Ritrovati i quadri rubati a Novalesa

Manca un presunto Caravaggio - L'operazione dei carabinieri, altre ventiquattro tele recuperate a Pisa, presso un avvocato

Recuperate dai carabinieri di Torino e Moncalieri le tele rubate nella chiesa di Novalesa, il luglio scorso. Il ritrovamento è stato effettuato dopo mesi d'indagini. La vasta operazione ha permesso il recupero di 26 dipinti trafugati da varie collezioni. Fra questi, due delle tre preziose opere rubate nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Novalesa. I quadri erano stati ricettati da un noto avvocato di Pisa, Mario Grassini, [illegible] anni, con studio in via Cavour. «La nascita di Gesù», di Lemoyne e la «Deposizione» di Daniele da Volterra sono state sequestrate. Il presunto Caravaggio, «Crocifissione di San Pietro», invece, era già stato venduto dal legale ad un acquirente torinese.

Il furto era stato scoperto dal parroco di Novalesa, don Eraldo Isolato. Aveva detto il sacerdote: «Devono essere dei ladri acrobati. Sono entrati dal campanile e si sono calati da un'altezza di dieci metri. Evidentemente degli esperti, hanno accuratamente tagliato le tele, a filo di cornice». Si era pensato subito al furto su commissione, infatti un'altra opera, «L'adorazione dei Magi», della scuola del Rubens, non era stata toccata.

Gli inquirenti avrebbero individuato gli esecutori materiali del furto in due pregiudicati di Moncalieri. Però ancora nulla si sa di preciso, in quanto l'operazione è in corso. Il capitano Ruggeri di Moncalieri e i sottufficiali del nucleo investigativo di Torino, Mattia e Tarantino, stanno rientrando da Pisa con i dipinti. Contemporaneamente il capitano Lotti, ha sequestrato in una abitazione di Torino altre tele

Anziana donna resiste allo scippo

Una donna è stata malmenata ieri sera da due giovani che tentavano di strapparle la borsetta. Si chiama Giacomina Garnero, [illegible] anni, via Silvio Pellico 8. Alle 23 è stata affiancata in via Saluzzo, angolo via Berthollet, da due motociclisti che hanno afferrato la borsa che la donna stringeva sotto il braccio. Giacomina Garbero è stata trascinata per terra ma non ha abbandonato la presa, costringendo i due a fuggire a mani vuote.

Ucciso dall'albero che sta abbattendo

E' morto al Centro di rianimazione dell'ospedale delle Molinette il cinquantunenne Giovanni Vittone, abitante a Pont Canavese: aveva riportato un grave trauma cranico. Il Vittone mercoledì scorso era stato colpito al capo dal ramo di un albero che stava abbattendo.

Denuncia del sindaco di Condove

"La cava di pietrisco rovina il paesaggio,,

«Fermiamo in tempo l'opera distruttrice del paesaggio affinché i nostri figli non abbiano a rimproverarci per l'indifferenza mostrata verso un problema che ci tocca, e anche molto da vicino. Spieghiamo a chi di dovere che non siamo disposti a vendere né a barattare il verde dei nostri prati e dei nostri campi e tanto meno disposti a tollerare che ci vengano legalmente sottratti in nome di un progresso fasullo, in cui non crediamo più».

Questo il testo di un manifestino che è stato diffuso a Condove e in Valle di Susa a proposito della polemica e delle proteste che da alcuni mesi sono sorte per il problema della cava di pietrisco «Rotunno» di Cuprie. Il Comune ha nuovamente denunciato la ditta per violazione dell'ordinanza comunale che vieta lo spostamento e i depositi di ghiaia sul territorio del castello del Conte Verde. Ma, nonostante le proteste, si continua a violare le disposizioni dell'amministrazione. I camion in questi giorni depositano centinaia di metri cubi di ghiaia e pietrisco ai piedi della rocca del castello. Di conseguenza il sindaco di Condove, geom. Col, ha inviato alla pretura di Susa una nuova denuncia.

Secondo un'indagine svolta dalla commissione comunale d'inchiesta, appositamente creata, un lungo tratto della colonna Mura sarebbe già stato invaso dagli scavi. I consiglieri comunali geom. Arlaud e Coletto hanno portato in Consiglio comunale l'argomento e gli amministratori all'unanimità hanno dato indicazioni al sindaco affinché proceda con l'ordinanza contro la cava. Infatti questa, senza alcun permesso, aveva iniziato a costruire una strada per spostare i depositi di ghiaia.

Dal canto suo la ditta Rotunno dichiara che vi sarebbe una crisi per l'impossibilità di accumulare tutto il materiale estratto dalla cava e lavorato. Avrebbe minacciato licenziamenti e Cassa integrazione per i dipendenti se non le saranno concessi nuovi depositi per il materiale. Risulterebbe però che nelle ultime settimane l'azienda avrebbe assunto degli immigrati. **g. d.**

Provocazione al Colle del Lis

Imbrattato il monumento ai partigiani

Il monumento ai caduti partigiani del colle del Lys è stato imbrattato stanotte da alcuni sconosciuti con svastiche e scritte provocatorie inneggianti a Borghese. Le hanno scoperto nelle prime ore di stamane alcuni villeggianti che hanno informato i carabinieri.

In seguito al grave atto di provocazione i sindaci della Valle di Susa si riuniscono questa sera a Sant'Ambrogio alle 20,30. Il comitato provinciale dell'Unione donne italiane ha inviato un telegramma al sindaco di Torino, ai presidenti della Provincia Borgogno e della Regione Oberto, al prefetto, al questore e al ministro degli Interni il seguente telegramma: «Sdegnate per la vile provocazione fascista al monumento ai caduti partigiani del colle del Lys sollecitiamo immediati provvedimenti per stroncare l'ignobile trama nera e colpire esecutori, mandanti e finanziatori».

Il monumento ricorda i 2000 partigiani caduti fra il 1943 ed il 1945 nella lotta contro i nazifascisti.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

Esaltazione della Santa Croce. S. Rosello. S. Cipriano. S. Cornelio. S. Materno. S. Agnello (patrono di Guarolino).

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: Corso Giulio Cesare 16; via Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 180; v. Rieti 55; c. Grosseto 103; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 138; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. v. Boucolasco; c. Cosenza 30; v. Filadelfia 143; v. Pietro Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vitt. Emanuele; c. Principe Oddone 28; v. S. Secondo 40; p.za Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; c. Francia 35; c. Taranto 183/C (p.za Sofia); p.za Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 179; c. Tassoni 60; v. Bardonecchia 99 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 104; v. Mazzini 74; c. Marconcelli 28 (p.za Bengasi); v. Borgaro 38; v. Madama Cristina 78; c. U. Sovietica 417; v. delle Pervinche 43/D.

Commemorazione di Einaudi

Nel centenario della nascita di Luigi Einaudi, il comune di Dogliani ricorderà la figura dello scomparso con una manifestazione che avrà luogo nella biblioteca della cittadina, questa sera alle 21,30.

La Regione ha recentemente deliberato di istituire un premio «Luigi Einaudi» per un'opera di storia economica o di storia del pensiero economico. Il premio, secondo quanto stabilito anche per analoga iniziativa a ricordo di Francesco Ruffini, è dotato della somma di tre milioni.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 13.

Officine: via Viterbo 94 (tel. 290.344); via Valeggio 19 (tel. 491.075).

Elettrauto: via Tripoli 109 (tel. 323.683); via Massena 21 (tel. 531.701); corso [illegible] 73 581.073).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio [illegible] è garantito dall'officina Fiume, via Casteggio 1 (tel. 651.123) con orario dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

Fiat-Service: inizio autostrada To-Mi e To-Ivrea-Aosta (tel. 501.850) aperto oggi e domani dalle 8 alle 21.

Autostrada Torino - Savona: area di servizio al km 23 da Savona (tel. 019.51298) dalle 8 alle 19.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 12: via Barbaresco 3-5 (tel. 670.680).

SANREMO: IL FESTIVAL

Fuori i "big„ gestirà il Comune

E' stato deciso ieri dai consiglieri "per salvare la manifestazione" - I giovani nello spettacolo

Sanremo, 14 settembre.

La commissione speciale per il Festival, composta dai consiglieri comunali di tutti i partiti, al termine d'una lunga seduta che si è conclusa alle 22, ha approvato all'unanimità dei presenti (mancavano i rappresentanti del pri e del psi) la gestione diretta del prossimo Festival della canzone, giunto alla sua 25ª edizione.

L'altro ieri, in favore della gestione diretta, si era già espressa la segreteria comunale della dc, al termine d'una riunione del suo direttivo. Ventiquattro ore dopo, la proposta è stata approvata anche dalle altre forze politiche presenti in consiglio comunale, comprese le opposizioni.

Per il prossimo Festival, che si svolgerà alla fine di febbraio, stop quindi a tutte le voci di pasticci più o meno clamorosi tra organizzatori, case discografiche e cantanti, che hanno sempre accompagnato il «Sanremo».

I «big» del mondo dello spettacolo, da Ezio Radaelli a Gianni Ravera, a Elio Gigante, a Vittorio Salvetti, non gestiranno più in proprio la massima manifestazione canora del mondo, ma saranno spettatori o «impiegati di lusso» del Comune di Sanremo.

«E' sembrata a tutti — ha dichiarato Napoleone Cavaliere, assessore al turismo della città dei fiori e "patron" del Festival — la soluzione più idonea per salvare una manifestazione da anni in crisi, che solo dal punto di vista pubblicitario vale miliardi».

Come sarà il «Sanremo '75»? E' ancora presto per dirlo, anche se molte sono le idee innovatrici che in questi giorni vengono esaminate a Palazzo Bellevue. Sul palcoscenico del Casinò, per esempio, i «big», non si dovrebbero più dare battaglia, almeno gara per loro, lo scontro con eliminazioni e classifiche sarà riservato solo ai cantanti giovani, agli sconosciuti.

I premiati dovrebbero essere quattro: uno per la canzone melodica, uno per il folk, uno per la canzone pop e uno per il genere d'avanguardia. Il Festival vero e proprio dovrebbe essere preceduto da una settimana di spettacoli ad alto livello con la partecipazione del maggior numero possibile di attori, cantanti di fama italiani e stranieri.

Ci dovrebbe essere anche una serata rievocativa dei ventiquattro Festival precedenti. Presentati da Nunzio Filogamo, ritorneranno al microfono i vincitori delle varie edizioni, da Nilla Pizzi («Grazie dei fiori», 1951) a Iva Zanicchi («Ciao, amore, come stai?», 1974).

Roberto Basso

Il regista Argento sta girando l'ultimo suo film thrilling

Giallo a Torino: nessuno parla

La bella sala settecentesca del Carignano disegnata dal conte Benedetto Alfieri, apparirà fra pochi mesi nella dorata armonia della sua architettura, su di uno schermo cinematografico, quale splendido ambiente per la scena d'un film che in queste notti si sta girando a Torino.

Il film è il quarto thriller di Dario Argento che già nella stessa città aveva parzialmente ambientato Il gatto a nove code e Quattro mosche di velluto grigio. Il titolo della pellicola non è ancora scelto, anche se in quello provvisorio figura una tigre. Il regista ne troverà un altro non «zoologico». Il vezzo d'usare animali come calamita per il pubblico è finito da un po', riesumarlo darebbe l'idea d'un film vecchio.

Le riprese in teatro sono terminate la notte scorsa. Da ieri si gira in esterno. In piazza C.L.N., dietro una delle chiese, s'è montata una curiosa costruzione che finge un bar e là s'accendono la notte i «discimila» sul raggio delle cineprese. Il Carignano tornerà dominio esclusivo di Macario, che vi prova la commedia con cui esordirà mercoledì prossimo.

Argento, invece, i figuranti a pagamento che componevano il pubblico, li ha fatti premere a comando nelle tre notti in cui essi furono chiamati a rappresentare i convenuti ad assistere a fenomeni extrasensoriali durante una drammatica seduta parapsicologica. Un tavolo coperto da un tappeto color rosso cupo, la stessa tinta del fondale, del sipario e dei palchi, è presso alla ribalta, di fronte alla quale una capace pedana ospita due macchine da presa affiancate. Argento le usa spesso in coppia — nonché il direttore della fotografia Kuweiller, gli operatori e altri tecnici.

Dall'altra parte del tavolo i tre interpreti: ai lati gli attori Glauco Mauri e Mazzinghi: al centro, impallidita dal trucco e da un teatrale abito nero da cui emerge solo il volto enigmatico che i lisci capelli biondi chiudono in un ovale perfetto, spicca l'attrice Macha Meril che giusto dieci anni fa si rivelava inquieta e inquietante «femme mariée» in uno tra i più celebri film di Godard. In sala il centinaio di comparse in funzione di spettatori parlottano fittamente, ne nasce un brusio che una voce stentorea tronca d'improvviso urlando: «Silenzio per favore, signori. E' una prova».

Il regista ha istruito a dovere il trio degli interpreti e costoro eseguono la scena. Macha Meril è una sensitiva tedesca, una medium che cadendo in trance penetra in un mondo sconosciuto, viene a contatto con strane «presenze» che la fanno urlare come un'ossessa: l'ovale perfezione di quel volto sbiancato si altera mentre i due vicini, entrambi cultori di occultismo, si prodigano nel tentativo di placare la scatenata. La scena costituisce uno dei nodi del racconto, da cui scaturiscono gli sviluppi di agghiaccianti «situazioni» successive.

Anticipi di queste «situazioni» è impossibile averne: è tanto se il soggettista-sceneggiatore-regista s'è lasciato andare a rivelarci che il thriller ha per protagonista un autore inglese di musica jazz (le sue composizioni saranno di Giorgio Gaslini) al quale la vita ha dato più crucci dell'arte, in quanto la cronaca nera lo ha interessato da vicino. Come cronista s'affaccia nel racconto una bella figliola impersonata da Daria Nicolodi (l'attrice di teatro che in cinema si meritò la Targa Gromo a St. Vincent per La proprietà non è più un furto, accanto a Tognazzi): in sala anche lei sebbene non di scena, longilinea e ricciolута, ma poco loquace nei riguardi del suo ruolo.

Né più facondo è l'attore principale, quello cui tocca l'enigmatica figura del jazzista: David Hemmings, il fotografo londinese che Antonioni rivelò in Blow-up. Chiuso e raccolto in se stesso, egli indugia in una poltrona per un po', quindi infila una porticina di servizio e va in albergo a dormire. La moglie, anzi la bella attrice britannica Gayle Hunnicut, non ha parte in questo film ed è rimasta in patria.

a. vald.

Mauri e Macha Meril durante una pausa del film che Argento gira a Torino

La valletta del Rischiatutto

Arrestato il padre di Sabina

Roma, 14 settembre.

Il padre della valletta del «Rischiatutto» Sabina Ciuffini, Augusto, di 58 anni, è stato arrestato con un altro uomo da agenti del primo distretto di polizia per oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Augusto Ciuffini, dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore della repubblica Jacopini, è stato rinchiuso nel carcere di Rebibbia.

Il fatto è avvenuto la sera di martedì scorso in piazza Navona ma si è appreso oggi. Augusto Ciuffini e il suo amico Diego Navarro, di 21 anni, di Napoli, intervennero — secondo l'accusa — insultando i componenti degli equipaggi di una «gazzella» dei carabinieri e di una «volante» della polizia che avevano fermato un giovane il quale era stato sorpreso a scrivere sui muri con una bomboletta di vernice «spray». Dopo una breve discussione, il Ciuffini si rifiutò di salire sull'auto della polizia per essere condotto al primo distretto.

(Ansa)

Denominazione «garantita»

Il Barolo vuole essere difeso

Barolo, 14 settembre.

(g. d. m.) Barolo e Barbaresco — i due vini più nobili del Piemonte — godono già da due anni della denominazione di origine controllata. Da tempo i produttori hanno, però, chiesto che fosse aggiunta la parola «garantita» per limitare la vinificazione e l'imbottigliamento all'effettiva zona di origine; questa istanza non è stata sinora accolta, anzi sembra che il comitato nazionale abbia suggerito di lasciare libertà di vinificare Barbaresco e Barolo in almeno un centinaio di Comuni delle province di Cuneo, Asti e Alessandria.

Nelle zone tipiche e originali di questi vini generosi c'è in questi giorni malumore e sfiducia. Fioccano le proteste e anche le minacce di prese di piazza.

Non si sa ancora dove approderà la «contestazione» preannunciata dal sindaco di La Morra: si sa, però, che la protesta ha ricevuto il pieno appoggio di tutti i Comuni.

Sentenza sui risarcimenti

Danni: scorretto basarsi sul reddito

CORRISPONDENTE

Genova, 14 settembre.

(p.l.) Un rivoluzionario criterio di risarcimento dei danni derivanti da incidenti stradali è stato introdotto nell'interpretazione giurisprudenziale dai giudici della seconda sezione civile del tribunale di Genova: in sostanza, sostengono i magistrati, si deve abbandonare il «parametro» del reddito almeno per quanto riguarda l'incapacità lavorativa generica e adottare invece il criterio costituzionale dell'eguaglianza tra soggetto e soggetto. Se il ricco industriale e il modesto impiegato restano vittime di un analogo incidente la loro invalidità, se identica nella sua entità, dev'essere valutata alla stessa stregua e quindi dev'essere uguale per entrambi il risarcimento.

«*Il risarcimento* — hanno affermato i giudici genovesi in una loro recente sentenza — *spetta in egual misura al ricco e al povero per il semplice fatto che l'uno e l'altro hanno riportato una lesione invalidante. Si vedrà in un secondo tempo se la lesione attinge alla sfera specifica in modo da determinare un'effettiva menomazione da rapportarsi al guadagno che verrà a mancare*».

E dopo aver affermato questo principio innovatore, hanno calcolato attraverso sistemi di matematica attuariale un valore della validità dell'uomo (in base ad una media del reddito nazionale) con una somma ben precisata e determinata per ciascuna età, maggiore per le donne che le statistiche dimostrano vivere più a lungo degli uomini.

Liquidato così il «danno biologico» hanno riaffermato la validità del vecchio sistema interpretativo per quanto attiene al risarcimento del mancato guadagno.

All'atto pratico la nuova interpretazione comporta che le vittime di un incidente automobilistico si vedranno liquidare somme di gran lunga maggiori di quelle di una volta. La sentenza dei giudici genovesi ovviamente non è definitiva.

Mentre si annuncia una vendemmia ottima da grande annata

Carrù: 31ma Sagra dell'uva

DALL'INVIATO

Carrù, 14 settembre.

La sagra provinciale dell'uva è giunta alla 31ª edizione. Dal 14 al 22 settembre a Carrù saranno giorni di festa e di mercato, di gare sportive e di manifestazioni brillanti, allietate dal sorriso della « reginetta » dell'uva.

Da Clavesana, da Belvedere, da Farigliano, dalle colline delle Langhe giungeranno in piazza del mercato i produttori di « dolcetto » per trattare le partite di quell'uva che è la prima ad essere vendemmiata. Non arriveranno più le « carore », come tanti anni orsono: oggi l'uva è venduta attaccata al tralcio, si patteggia sulla piazza, ci si stringe la mano, poi i contraenti si recano nei vigneti per vedere se la realtà corrisponde alle promesse.

Quest'anno non vi saranno delusioni: la vendemmia si preannuncia ottima, e il dolcetto di Dogliani, Mondovì e Alba imbottigliato in Settimana Santa avrà il grande valore che meritano i vini a denominazione d'origine controllata.

Le prime contrattazioni avverranno lunedì e martedì prossimi, quindi il mercato durante la sagra proseguirà tutti i giorni tra il vociare di un migliaio di persone. « La sagra prima aveva un preminente scopo commerciale — dice il vice presidente della Pro Loco Francesco Mellano — ma ad esempio il mercato dei buoi da lavoro si è perso perché la campagna si è meccanizzata. E la sagra ora è soprattutto una festa ». Una festa che si concluderà il 22 settembre con una sfilata di carri allegorici-folkloristici alla presenza di 12-15 mila persone, assiepate lungo viali e strade, sulle piazze: così avvenne l'anno scorso, e questa volta saranno forse di più.

Suoneranno due bande, nei ristoranti il dolcetto innaffierà il portentoso piatto locale: il bollito; i tartufi bianchi daranno sapore alle mense del dolce autunno. Ma gloria per gli occhi e sfoggio di bravura daranno le « majorettes » di Carrù, due gruppi di ragazze: quaranta dagli 11 ai 19 anni, ventisei dagli 8 agli 11. E' stato cinque anni orsono che il maestro Giuseppe Asteggiano decise di formare un gruppo artistico di « majorettes ».

« *Nel doposcuola si facevano lezione di balletto* — spiega ora Asteggiano — *nel 1969 vennero a Carrù le majorettes francesi e lanciai l'idea di formare un gruppo locale: apparecchiarono tutti volentieri* ». Le « majorettes » di Carrù sono già state invitate in Liguria, in provincia di Torino, a Cuneo, a Vercelli; ora vi sono contatti con gli organizzatori del carnevale di Nizza. « *Spiace soltanto che a Carrù, per la sagra dell'uva, dovranno sfilare senza particolari [illegible] — dice Asteggiano — perché vi sarà troppa gente* ».

La Pro Loco quest'anno ha fatto le cose in grande. « *Abbiamo in calendario due manifestazioni assolutamente nuove per Carrù* — dice il presidente Giuseppe Ridella — *un recital di Gipo Farassino e la messa in scena dell'operetta "Il paese dei campanelli", interpretata dalla compagnia sperimentale di Torino* ».

Il programma è folto di iniziative: vi sarà anche un mercato-esposizione di macchine agricole a significare come il lavoro nelle campagne sia cambiato; non si deve dimenticare infatti che Carrù ospita nel penultimo giovedì prima di Natale (quest'anno è il 12 dicembre) la « Fiera del bue grasso », conosciuta in Italia e in Europa: nel 1973, quattrocento capi si contesero i premi. Ma ora il trattore sostituisce il bue nelle fatiche sul campo. « *I buoi rimarranno finché resteranno i vecchi sulla Langa* — dice Asteggiano — *su un terreno cioè ripido, scosceso, difficile da coltivare* ».

E' tempo di festa, non di rimpianti: bandiere al vento e luminarie, Carrù si prepara alla Sagra. E il fine di queste manifestazioni non è soltanto divertire e divertirsi, ma anche fare conoscere i prodotti « genuini » di questa terra stretta fra le colline della Langa e le balze montuose del Monregalese, quasi in pianura e in condizioni ideali per avere tutto: orti, vigneti, galline, conigli, bestiame non per il grosso commercio, ma per dettaglio.

E' una produzione « artigianale », che si offre al turista del « weekend » (i negozi a Carrù restano aperti la domenica, non senza qualche polemica con la città) e ai villeggianti, che incominciano a scoprire quest'angolo di mondo e vengono dalla Francia, dalla Liguria, dalle città del Piemonte. Per molti si tratta d'un ritorno al paese dei padri, dei nonni; per altri d'una decisione meditata durante un fuggevole fine settimana.

A Carrù gli abitanti dicono: « *Di qua e di là del Tanaro* », ovvero di là in Langa, di qua nel Carrucese, considerato la porta delle Langhe. E « Carrù: porta dla Langa » è intitolato il concorso di poesia dialettale che si concluderà con la premiazione il 22 settembre. Non stupisca l'abbinamento letterario alla sagra dell'uva: chi non tessero facendo i calici di vino? Il concorso è poi motivo per mantenere intatte e vive le tradizioni.

Majorettes, trattori, sulle strade pesanti autotreni, gimkana sportiva tra le vie della cittadina, minifestival canoro per bambini: in tanti anni il volto delle cose è cambiato, ma le tradizioni devono restare e vanno difese: e allora si correrà a piedi in gara per dieci chilometri, si liberà il dolcetto nei calici e si incoronerà il miglior poeta, come nei giochi floreali, all'ombra del medievale castello Carreno.

« *Un vero carrucese* — ha scritto chi si intende di tradizioni locali — *ha sette vite come i gatti, e sette anime. Lavora duramente, non si scoraggia mai e sa dove vuole arrivare. Quando scende la sera diventa un nostalgico. Davanti a una bottiglia di buon dolcetto sfila il passato con i suoi malevoli personaggi, con il ricordo di avvenimenti memorabili, con le vecchie canzoni d'un tempo, ormai lontano* ».

Piero Cerati

Anche quest'anno faranno sfoggio di bravura le « majorettes » che sfileranno durante la festa dell'uva a Carrù

Programma della Festa

Sabato 14 — ore 21: « Veglia danzante » con la proclamazione della « Reginetta dell'uva 1974 ».

Domenica 15 — ore 14: « Gara alle bocce »; ore 14: «Gimcana automobilistica»; ore 21: « Veglione ».

Lunedì 16 — ore 20,30: Gipo Farassino, recital.

Martedì 17 — ore 15: Partita di calcio « Coppa Scuffi »; ore 20,30: Concerto della banda musicale « G. Alesina »; ore 21,30: « Grappolino d'oro ».

Mercoledì 18 — ore 21: Palio dei borghi.

Giovedì 19 — Mercatone della Sagra; ore 20,30: V edizione del « Giro dei borghi »; ore 21: Veglia.

Venerdì 20 — ore 20,30: La Compagnia Sperimentale « L'operetta di Torino ».

Sabato 21 — ore 15: Olimpiadi dei ragazzi; ore 21: Veglionissimo.

Domenica 22 — ore 15,30: Grandiosa sfilata carri con le Majorettes di Carrù; ore 16: pomeriggio danzante; ore 18: Premiazione concorso di poesia dialettale, consegna borse di studio « Corriere di Carrù »; ore 21: Veglionissimo.

Fondovalle Tanaro lentezza nei lavori

A due chilometri dalla ferrovia e dall'autostrada Torino-Savona, con a disposizione la statale per Mondovì, la provinciale per Cuneo, per Dogliani, per Alba, Carrù non ha problemi per le vie di comunicazione. E' però in attesa della fondovalle Tanaro Bra-Ceva: ne sono stati costruiti due tronchi, Cherasco-Narzole e Carrù-Bastia, ma i lavori vanno a rilento, malgrado l'impegno di Regione, Provincia e Comuni.

L'opera fu progettata 25 anni orsono e dovrebbe essere lunga 35-40 chilometri; i carrucesi l'attendono, l'attende anche il Consorzio artigiano trasportatori, unico nel suo genere creato a Carrù sull'esempio delle cooperative emiliane: riunisce 29 piccole ditte e « padroncini » con uno o al massimo cinque camion (il più piccolo ha 200 quintali di portata).

La cooperativa sorse il 1° agosto 1967. « I piccoli trasportatori furono posti dinanzi a una scelta, — dice Francesco Mellano, dirigente: — unirsi o scomparire». I soci sono tutti ex agricoltori, che hanno superato le proverbiali difficoltà piemontesi della cooperativa: la diffidenza e l'individualismo.

« Da anni le ordinazioni giungono da tutta l'Italia e dai Paesi del Mec: gli autotreni vanno in Francia, Germania, Belgio: un ufficio di rappresentanza è stato aperto a Marsiglia.

Perché il « consorzio » è rimasto a Carrù, non si è trasferito a Cuneo e a Torino? « Perché siamo tutti di questa terra e ad essa diamo lavoro — dice Francesco Mellano — anche se un mezzo pensiero per Torino lo stiamo facendo ». Ma è proprio vero? «E' soltanto una battuta — risponde Mellano — non lasceremo la nostra cittadina.

« Abbiamo grosse difficoltà per comunicare con l'estero: due anni orsono abbiamo fatto domanda per avere il telex, ma la risposta è stata negativa ».

Il « consorzio » lavora soprattutto con l'estero, quindi si trova in difficoltà senza una rete telefonica efficiente.

E l'austerità? « Ha portato una flessione del 30 per cento nel lavoro — dice Mellano — soprattutto nell'esportazione, meno nell'importazione ». **c. p.**

Molti balzelli molti padroni

Carrù si chiamava in tempi romani « Carrea Potentia » e le sue origini sono sconosciute. Un tempo vi abitarono i Liguri Bagienni, che poi furono sopraffatti dai Romani.

Prima del 1200 il paese sorgeva, a quanto sembra, in regione San Pietro in Grado, poi la popolazione si sarebbe trasferita nella Rocca per sicurezza (discese dei saraceni). Nel territorio si alternarono guerre, carestie, peste e colera, ma i carrucesi non si diedero mai per vinti.

Balzelli, onerosi, furono imposti dai « signori » che ebbero sotto di sé la zona: i vescovi di Asti, Mondovì, i principi d'Acaia, il marchese di Monferrato e quello di Ceva, quindi dal 1418 i duchi di Savoia. Nel 1549 vi passò Enrico II, re di Francia; il 23 aprile 1796 vi pernottò Napoleone, accampato a Ferona. Di tanta storia è rimasto il castello Carreno.

In casa del "dolcetto,, l'acqua fa andar matti

« I problemi sono quelli d'una cittadina di 4112 abitanti — *dice l'assessore Giuseppe Massimino* — negli ultimi tempi molti sono tornati dalla città per abitare a Carrù, anche se lavorano a Torino, Cuneo, Fossano. Non abbiamo disoccupati e nel Comune di Piozzo, proprio ai nostri confini, sta per essere costruito uno stabilimento di [illegible], che inizialmente avrà 150 dipendenti. Abbiamo anche risolto il problema dell'asfaltatura delle strade interne ed esterne ».

Carrù ha una giunta monocolore democristiana, il bilancio è in attivo sugli otto milioni di lire; ogni quindici giorni esce un quindicinale locale Il corriere di Carrù: tipografi editori, redattori padre e figlio Olocco.

« Il giornale si autofinanzia — *dice Pier Luigi Olocco* — ma l'Iva ci ha tartassati, esentando soltanto le pubblicazioni religiose, sportive, culturali, quelle che hanno un unico specifico argomento; noi che trattiamo un po' di tutto, ma specie le notizie locali, dobbiamo pagarla. Tiriamo 1500 copie, che vendiamo in Carrù ».

I carrucesi hanno un problema: l'acquedotto, che deriva dalla sorgente in località Foresta (a 15 km. dalla cittadina). L'acqua è molto ferruginosa, ricca di anidride carbonica per cui talvolta i tubi vengono intasati e l'erogazione è sospesa. Uno speciale « depuratore » porrà rimedio all'inconveniente, ma entro breve tempo si dovrà cambiare parte delle tubature: problema non semplice, in quanto sostituire 700 metri di tubi in ferro con il cemento-amianto (come ha deciso il Comune) costa dieci milioni: tutta la rete dell'acquedotto è lunga 25 chilometri: un calcolo è presto fatto.

« La nostra acqua — spiega l'assessore Massimino — è una delle più batteriologicamente pure, ma è un po' dura. Spesso ha colore biancastro: la gente dice che mettiamo il cloro, non è vero: il fenomeno è dovuto alla pressione. La quantità è sufficiente al fabbisogno degli utenti, anzi le pompe lavorano 16-18 ore al giorno su 24. Quanto all'anidride carbonica, essa si trova in eccesso in moltissime altre acque. Il grave è che le tubature di ferro sono state erose e la ruggine tura molti tubi nelle case: tra quattro-cinque anni le tubature vecchie del 1900 dovranno essere sostituite ».

Il cemento-amianto non avrà gli inconvenienti del ferro. In realtà l'acqua di Carrù è buona, ma come si fa a parlarne bene in casa del « dolcetto »?

Anche il campo sportivo è stato rinnovato con un particolare drenaggio: vi sono terreni per il foot-ball e il tennis (in tartan); tra una settimana i patiti della racchetta potranno cominciare le prime sfide. **p. c.**

STASERA TV

PHILO VANCE HAI CHIUSO

PRIMO CANALE: l'episodio conclusivo dello sceneggiato "La canarina assassinata" con Albertazzi - SECONDO: "Pagine pucciniane" e l'inchiesta di Anna Salvatore

SUL PRIMO CANALE

17,30 **La tv dei ragazzi**
19,15 **Il Lotto - Tempo dello spirito - Sport - Il tempo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Philo Vance** (La canarina assassinata, II)

PHILO VANCE ci saluta e se ne va, con la seconda puntata di LA CANARINA ASSASSINATA. Gli sceneggiati ricavati dai racconti di Van Dine, regia di Marco Leto, finora non hanno deluso. Ambientazione brillante, ritmo sciolto, giusta dose di ironia: quel tanto che basta per dare l'impressione di non prendere troppo sul serio gli avvenimenti. Il personaggio non è facile da trasportare sullo schermo, ma Albertazzi, attore in genere non troppo simpatico, questa volta gli ha dato un taglio piacevole. Tutti gli attori però hanno avuto interventi misurati, hanno rinunciato alla gigioneria melodrammatica che impolvera quasi sempre i gialli televisivi.

Nella prima puntata abbiamo assistito all'assassinio della *canarina*, una Virna Lisi che ha raggiunto la piena maturità artistica. Poi, in chiusura di trasmissione, un altro cadavere: quello dell'amante della *canarina*, un uomo che sapeva troppo per poter continuare a vivere tranquillo. In più aveva il brutto vizio di ricattare la gente. Questo per dire che le pallottole è andato a cercarsele.

Vance dunque segue il suo metodo fantasioso, intuitivo, istrionesco. Si trovano i gioielli rubati alla *canarina* la notte che venne uccisa. Si verificano gli alibi e, guarda caso, nessuno è perfetto. Un sergente di polizia commette anche uno svarione, arresta il centralinista della casa in cui è stato commesso il delitto. Certamente questo Jessup ha mentito ma Vance è certo che non è lui il colpevole. Anzi, Vance ha capito perfettamente chi è il colpevole e come sempre deve barare per stanarlo. Non per nulla questa volta incalza il colpevole proprio durante una partita a poker, seguita da un confronto decisivo nella camera dell'assassinio.

I fans di Virna Lisi non si rattristino. L'attrice è stata sì « assassinata » nella prima puntata del racconto, ma, poiché il telefilm procede a *flash back*, cioè a brani di rievocazione, rivedranno più di una volta la Lisi sul piccolo schermo.

21,40 **Il vagabondo** (con Charlot)
22,10 **Servizi speciali del Telegiornale**
23 — **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**
21 — **Pagine pucciniane** (con Raina Kabaivanska)
22 — **Donna Donna** (di Anna Salvatore)

Dopo il concerto di musiche pucciniane, ecco DONNA, DONNA seconda puntata del programma curato da Anna Salvatore. La trasmissione è dedicata alla condizione della donna nella società contemporanea. I temi di stasera sono: religiosità, rapporto con il soprannaturale. Ci sono interviste, intervengono studiosi ad approfondire tali argomenti. Naturalmente un viaggio in direzione del mistero non può ignorare un aspetto molto importante del mistero: la superstizione.

E' chiaro che tutte queste situazioni vengono avvicinate da un punto di vista strettamente femminile. Almeno, questa è l'intenzione. Questa settimana dicono la loro: padre Balducci, padre Taddei, padre Haring, i sociologi Fausto Antonini ed Edgar Morin. Poi, Pier Paolo Pasolini, Bernadette Devlin, Lucia Alberti, Fausta Leoni. E perfino il professor Enrico Medi, intervistato poco prima della morte.

I PROGRAMMA DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa; 12,15: A come agricoltura; 16: Sport (nuoto e atletica); 16,25: La tv dei ragazzi; 19,15: Prossimamente; 19,55: Sport - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,30: Accadde a Lisbona; 21,35: La domenica sportiva; 22,35: Le avventure degli Shadok; 23: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Qualcosa da dire; 22: Settimo giorno; 22,45: Prossimamente.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

19,20 **Ridolini**: « Ridolini macchinista », « Ridolini e i teppisti »
19,55 **Sette giorni**
20,30 **Telegiornale**
20,50 **Il Vangelo di domani**
21 — **Scacciapensieri, disegni animati**
21,45 **Telegiornale**
22 — **Giubbe rosse** (Northwest Mounted Police), lungometraggio interpretato da Gary Cooper, Paulette Goddard, Akim Tamiroff; regia di Cecil B. De Mille
24 — **Sabato sport**

Cecil De Mille (1881-1959) fu senza dubbio regista che cercava il successo commerciale. Seppe però essere anche robusto narratore. Egli fu uno dei personaggi portanti, come si suol dire oggi, dell'industria cinematografica statunitense. I suoi film facevano sempre « spettacolo ». De Mille toccò tutti gli argomenti, si sbizzarrì anche nel genere storico, anzi nel genere storico si sbizzarrì troppo, dimenticando la verità dei fatti. Ma il pubblico lo seguì sempre. Probabilmente De Mille fu il regista meno tradito dal pubblico, in tutta la sua lunga vita.

GIUBBE ROSSE è del 1940. Interpreti, con Gary Cooper, Madeleine Carroll, Paulette Goddard, Preston Foster, Akim Tamiroff. Il film è la saga delle guardie a cavallo inglesi, appunto le famose Giubbe Rosse che, nel 1885, combatterono per sventare una ribellione di « indiani » contro il governo canadese. Il racconto, tanto per ripetere un concetto che è fondamentale quando si parla di De Mille, risulta spettacolare.

vice

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
17 — Estrazioni del lotto
17,10 Rassegna di cantanti
17,50 Le nuove canzoni italiane
18,30 Le nostre orchestre
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Strettamente musicale
20 — « Faust » di Gounod
23 — I programmi di domani

secondo
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
16,35 Pomeridiana
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Radiotelefono
18,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,10 Due brave persone
21,29 Popoli
22,50 Musica nella sera

terzo
Giornale radio: ore 21
14,20 « Giulio Cesare » di Haendel, direttore Maazel
17,10 Critica sulla critica
17,20 Le sinfonie del giovane Mozart
17,40 Fogli d'album
18,45 La grande platea
19,15 Concerto Aranowitch: Borodin, Sciostakovic

Mercoledì al Carignano

Macario apre la stagione

Erminio Macario visto da Ghia

Macario ritorna al Carignano, mercoledì prossimo, con una nuova commedia con la rima (Ciabotto s'intonaca a medico condotto, e Paulasso Antonio si appaiava con « legale di matrimonio »). L'operina, autori i soliti Amendola e Corbucci, s'intitola questa volta: « Carlin Cerùti sarto per tùti ». Il comico è al lavoro da parecchi giorni con la sua compagnia. Ogni pomeriggio il palcoscenico del Carignano risuona delle battute e dei suggerimenti che il grande attore piemontese prodiga ai suoi attori: regista istintivo e quasi inconsapevole, Macario, fra una battuta e l'altra trova il « tono » e il « tempo » adatti alle parti dei suoi colleghi di lavoro con sollievo di tutti.

Chi è il nuovo personaggio, questo sarto Cerùti? « E' un uomo semplice », *dice Macario. E prosegue:* « Un provinciale, come i miei ultimi "carattori", che ama il quieto vivere e che deve sbarcare il lunario e mantenere una famiglia. Il suo problema è dunque quello di accasare le figlie trovando loro un marito (impresa ardua) e di non farsi pestare i piedi dalla moglie che potrebbe anche approfittarsi della sua indole paciosa di bravo ometto. Un vecchio piemontese, insomma — *conclude Macario* — che piacerà agli affezionati dei miei più recenti tipi dialettali ».

E gli autori? Risponde Amendola tratteggiando così il suo « Cerùti »: « Carlin esplica coscienziosamente la sua attività di sarto in una cittadina dell'Astigiano; e, naturalmente, la vita per lui non è facile, con una moglie e tre figlie a carico, più un pensionante, uno strano tipo di archeologo che, entrato un giorno nel negozietto per ripararsi dalla pioggia, non se n'è più andato. E c'è poi l'amico, il caro amico d'infanzia Sergio Portolongo, mente fertile e anima tumultuosa, che gli capita ogni tanto in casa con una nuova, mirabolante idea; una invenzione, una scoperta, una iniziativa che dovrà fruttare milioni e milioni di guadagno ma che, ahimè, finisce immancabilmente in un fiasco colossale con la completa perdita del capitale, prelevato dai sudatissimi risparmi di Carlin. Non manca un misterioso e rischiosissimo innamorato di Cristina, la seconda figlia di Cerùti, della quale è anche perdutamente invaghito un timido e sospiroso garzone pasticciere ».

Luciana Luppi, Enzo Giovine, Luca Sportelli, Alberta Macario, Ivano Erbetta, Alberto Marché, Margherita Fumero, Franco 'L Monfrin, Franco Bergesio, Maura Forneris e Salvatore Di Martino sono i protagonisti della commedia che si replicherà per oltre due mesi a Torino e quindi si sposterà attraverso tutto il Piemonte, per raggiungere infine la Lombardia, la Liguria, il Veneto e l'Emilia.

Franco Mondini

DOVE ANDIAMO STASERA

teatri, ritrovi a Torino

TEATRO GOBETTI - Club di Torino - Assessorato alla Cultura - Teatro Stabile: ore 16,30: «L ciabot 'd Gianduja» con le Marionette Lupi. Biglietteria Teatro Stabile piazza Castello ang. v. Verdi, telef. 538.342, 538.261 dalle 9,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18. Ultime 4 recite.
CITTA' DI TORINO: Assessorato alla Cultura - Torino Stabile. Cappella dell'Arcivescovado, ore 21,30: La tredicia delle Ore del mondo di Anonimo Piemont. con Ugo Pagliai. Regia di M. Scaglione. Biglietteria Teatro Stabile piazza Castello ang. v. Verdi, telef. 538.342, 538.261 dalle 9,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18. Ultime 2 recite.
PICCOLO REGIO: ore 17 Concerto ... di Arnold Schönberg. A cura di L. Dallapiccola.
ALCIONE: ... con Vivi Karin, Celiline, ... Gianni Liboni. Viet. 18. Ore 16,15-21,30.

AL BAGATELLE: (c. Cavour) 21. 21.
AL FLORIDA (c. Solferino, t. 542022): 21 Rosemy and Hungarian.
ARLECCHINO: ore 21 Dantio.
BELLE ARTI: ore 21 Compl. Arturo.
CASTELLINO: ore 21 The Bats.
CLUB 84: ore 21 Steel Group.
DU PARC: 21 Quintetto Primavera.
EDEN: 16 - 21 Boccaccio 71.
FORTINO: ore 21 M.o Acquisti.
GARDEN (c. Valsalice ... 52 ...; tel. 655.359): ore 21 Orch. Mach.
GAY SALA: 16,30 - 21 Tino Flami.
IMPERIAL: ore 16 - 21 I Masiki.
LA PERLA: ore 16 - 21 Nuovo anglera.
LE ROI: ore 21 Mojo Perpetua.
MASSAUA: 21 La Nuova Ritorna.
NUOVO PRINCIPE: ore 21 orch. Bevione.
REPOSI: ore 21 I Six K.
TROCADERO: ore 21 Carlo Dev.

BLOW-UP (Cavour 3, t. 544.780): ore 16 - 21.
BOCCACCIO (c. Mont. 145, 683.440).
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing, ... I Pranzo's.
SHAKER - **PIANO BAR** (C. Dalmazi 3).

BABY NIGHT - La Clessidra - Ristorante ... 211; ... Trat. Pian. 136.
CAPRICE (Nocchi 16, t. 331.528): ore 16 - 21.
HOLIDAY (Vinadio 3, 511.738): 21.
KB (v. Purzi 22, t. 697.251): ore 21.
GAY DISCOTECA (Moncalieri 32): ore 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
PACO CLUB DISCOTECA (t. 321.860) St. S. Mauro Piscina del Sole: ore 21.
WEST END DISCOTECA: tel. 890.070.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21.

cinema prime visioni

	Critica	Orario
AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) Il bruciore di Sergio Corbucci, con Giancarlo Giannini, Michel Constantin, Giuliana Calandra (Italia - Colori) — Due camionisti che lavorano in proprio con un grosso «articolato» devono fronteggiare ricatti e attentati mafiosi. Vietato ai minori anni 14. ★ Drammatico	●● Pubblico ○○○○	14,40 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 1500
ARISTON (via Lagrange 21, telefono 546.147) Cuori dorati con Paperino e Company di produzione Walt Disney (Usa - Colori) — Disegni animati. Topolino, Paperino, Pluto e soci sono completati da un cortometraggio iniziale Paperino e Piccolo papà pure a colori. ★ Disegni animati	●● Pubblico ○○○○○	14,45 16,10 17,35 19,15 20,55 22,35 Ingr. 1500
ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.190) ... il grande ... di Alain ...	●● Pubblico ○○○○	...

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO · ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI · ZONA S. PAOLO · ZONA FRANCIA · ZONA S. DONATO · ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO · ZONA MILANO - REGIO PARCO · ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO · ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

* Cinema a carattere parrocchiale.

Spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

ALESSANDRIA · NIZZA MONFERRATO · CUNEO · AOSTA · ASTI · NOVARA

[illegible]

in Liguria

GENOVA · SAVONA · IMPERIA · LA SPEZIA

[illegible]

LIRICA

La "Lucia,, domani al Palazzo dello Sport

Dirige Fulvio Vernizzi

Domani pomeriggio (alle ore 15,30) al Palazzo dello Sport (Parco Ruffini) per iniziativa dell'Ente del Teatro Regio si rappresenterà la «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti.

Anche quest'anno, prima della grande stagione lirica del Teatro Regio, l'Ente Autonomo ha organizzato una serie di spettacoli, che si svolgeranno in settembre ed in ottobre al Palazzo dello Sport, col principale proposito di accostare al teatro musicale le grandi masse della periferia, che, per diverse ragioni, non sempre hanno la possibilità di frequentare il nostro massimo teatro. Il repertorio rimane essenzialmente quello che esercita una immancabile e costante attrattiva per gran parte del pubblico.

La prima opera in programma è la donizettiana *Lucia di Lammermoor*, che dopo centotrentanove anni dalla prima rappresentazione (Napoli, 1835) conserva una prodigiosa e sicura vitalità. Non mancano in essa le convenzionalità negative che le circostanze imponevano allora al melodramma; ma il «Cigno orobio» seppe superare, con la potenza del suo genio, non solo i limiti formali e le generiche formule stilistiche dell'epoca, ma anche certe assurde imposizioni contrattuali, che imponevano una brevissima scadenza (la *Lucia* fu composta in due mesi).

La fervida musicalità di Donizetti emerse specialmente nel periodo che va dalla tanto discussa cessazione dell'attività teatrale di Rossini (1829) e dalla prematura morte di Bellini (1835) al sorgere del nuovo grande astro dell'opera italiana: Giuseppe Verdi. Tra le pagine più significative della *Lucia* si possono ricordare diverse arie, l'appassionato duetto del primo atto ed il possente sestetto con coro del terzo atto, in cui, in un vigoroso quadro unitario, si contrappongono i sentimenti più diversi (odio, amore, dolore, sdegno e pietà); ma su tutto emerge la famosa «scena della pazzia». Con la mente sconvolta della demente Lucia, dopo aver ucciso lo sposo impostole suo malgrado dal fratello, s'aggira per le sale del castello; e nel delirio, credendo di avere vicino a sé l'uomo amato e d'essere prossima a celebrare con lui le auspicate nozze, effonde la sua gioia con accenti intensamente appassionati («Il dolce suono mi colpì di sua voce», «Ardon gli incensi», «Alfin son tua» ecc.), in un allucinante contrasto con la cruda realtà; e non di rado alle scintillanti, iridescenti ed esaltanti vocalizzazioni belcantistiche s'intrecciano le argentine fioriture d'un flauto; e tutta la scena assume, musicalmente e drammaticamente, un'affascinante potenza espressiva ed emotiva.

La destinazione eminentemente popolare di questi spettacoli non ha impedito all'Ente Regio di allestirli con particolare cura. Protagonista è il soprano lirico-leggero Rosetta Pizzo, vincitrice di vari concorsi e dotata non solo di vasta preparazione artistico-culturale, ma anche di viva esperienza teatrale. Cantanti già apprezzati al Teatro Regio sono il tenore Beniamino Prior (Edgardo) ed il baritono armeno Garbis Boyagian, apprezzato protagonista del «Rigoletto» (Enrico Asthon). Ad essi si uniscono il noto basso veneto Carlo de Bortoli, il tenore Gianpaolo Corradi, il soprano Maria Vinciguerra (Alice) e Walter Brighi (Normanno).

La direzione d'orchestra è affidata al maestro Fulvio Vernizzi, che da vari decenni svolge la sua attività nella nostra città, e l'anno scorso presiedette alla inaugurazione del nuovo Regio; maestro del coro è Adolfo Fanfani; regista l'americano Rexford Harrower.

La *Lucia* si replicherà nei giorni 17, 20 e 22 settembre.

Luigi Cocchi

Canzoni e musiche dei combattenti spagnoli a Venaria — Stasera alle 21 nel cortile della scuola Elementare «De Amicis» in piazza Martiri della Libertà a Venaria, il gruppo spagnolo «Carmen», Paco e Jesús Aguirre presenterà una rassegna di canti e musiche del folklore spagnolo e canzoni e musiche dei combattenti della guerra civile spagnola. Nel corso della manifestazione, che è gratuita, sarà ricordato il primo anniversario della tragedia cilena.

I FILM DEL GIORNO

Macchina diabolica del señor Casares

"L'invenzione di Morel", regia di Greco

Anna Karina

L'INVENZIONE DI MOREL di Emidio Greco, con Giulio Brogi, Anna Karina, John Steiner. Drammatico, italiano, a colori. (Cinema Ritz d'Essai).

TRAMA — *Un uomo, presumibilmente un evaso, approda in un isolotto apparentemente deserto, sebbene vi sia un palazzo di originale architettura che, si direbbe non del tutto abbandonato. Il naufrago esplora lo scoglio, penetra nel palazzo, s'accorge ch'è una sorta d'albergo (o di officina) dove macchinari inerti riempiono alcune stanze. Constata poi che il luogo non è deserto, poiché vi circolano strane persone, vestite in maniera démodée, che guardano il nuovo venuto senza sembrare di vederlo: per coloro egli non esiste.*

Dapprima egli cerca di nascondersi, poi si comporta in maniera opposta, tenta cioè a farsi notare, specie da una bellissima donna (Anna Karina) alla quale cerca di comunicare sentimenti d'amore. Invano: ella resta, nei suoi riguardi, cieca sorda muta. Il mistero a un certo momento si svela: quelle persone non sono entità vive, ma ectoplasmi usciti da una macchina inventata mezzo secolo prima da un certo Morel e azionata a distanza dall'alzarsi della marea. Tale macchina capta nella loro tridimensionalità persone e cose e i tre elementi da cui è composta hanno rispettivamente la funzione di ricevere, registrare e proiettare le immagini: essa ha così fissato, per l'eternità, una settimana di vita di ciascuno degli amici dell'inventore; e queste immagini si concretano in vere e proprie presenze immortali. Anche il naufrago cerca di farsi registrare, per vivere come immagine vicino alla donna di cui è preso.

GIUDIZIO — *Derivato da un racconto immerso nella più accesa fantasia (autore l'argentino Adolfo Bioy Casares), il film s'affida all'«immortalità meccanica» dei suoi personaggi per dare sostanza narrativa soprannaturale a una vicenda che appunto fa leva sulle sue caratteristiche insolite nell'intento di derivarne un interesse altrettanto fuori del comune. L'opera è un'«opera prima» quindi incerta in più d'una sua parte, rallentata da iterazioni cicliche che la rendono lenta e sbilanciata, e la fanno apparire monotona nel restituire le componenti misteriose dell'argomento trattato.*

a. vald.

Bronson che grinta

"A muso duro" di Fleischer, con la Cristal

A MUSO DURO di Richard Fleischer con Charles Bronson, Al Lettieri, Linda Cristal. Drammatico, americano, a colori. (Cinema Massimo).

TRAMA — Il signor Majestik ha 80 ettari di terra, in California. Nel Sud non si è teneri con i messicani. Il signor Majestik non bada tanto ai pregiudizi. Vuole raccogliere i cocomeri e assume messicani. E cominciano i suoi guai. Perché lui arriva nei campi con gli stagionali, ma lì c'è già un mediatore che vuole fargli assumere altri braccianti. Majestik riduce l'avversario a malpartito. E finisce in galera.

Conosce, dietro le sbarre, Frank Renda, professione killer. Un giorno Renda e Majestik vengono trasferiti sullo stesso cellulare. I compari di Renda danno l'assalto al cellulare per liberare l'amico. Invece è Majestik che si trova in miglior posizione, scappa, si tiene in ostaggio il killer per restituirlo alla polizia in cambio della libertà. Ad ogni costo deve tornare a casa, pensa sempre alle angurie. Invece i guai aumentano. Si è ficcato in un labirinto, con montagne di morti ammazzati. Ma è un tipo fortunato.

GIUDIZIO — Fleischer è regista di mestiere, senza genio, solido lavoratore. Conosce tutti i trucchi, sa servirsene bene. Per esempio in «A muso duro» bada a confezionare un racconto sciolto, nel quale risalti la spigolosità del protagonista. Charles Bronson dà credibilità a Majestik con una recitazione asciutta, efficace. Una buona storia avventurosa. Naturalmente con parecchie esagerazioni. Da ricordare tra gli interpreti Al Lettieri, il killer.

e. rz.

JUVENTUS e TORINO riposano in Coppa Italia e sono già nel clima di Coppa Uefa che mercoledì prossimo le vedrà impegnate contro squadre delle due Germanie

"CUCCU" E' PRONTO CAUSIO E' STANCO

DALL'INVIATO

Padova, 14 settembre.

Peccato che Bernardini non fosse presente all'amichevole della Juventus a Padova. Avrebbe visto cose interessanti per la sua Nazionale, anche se qualcuno — il vecchio Manente, ad esempio — ha storto il naso all'esibizione degli ex campioni d'Italia aspettandosi chissà che cose. Otto vittorie in altrettante partite, alcune di prestigio, non bastano dunque per inquadrare i meriti di una squadra? Quattro gol ad un Padova al piccolo trotto sono anch'essi indicativi, così come il [illegible] della squadra, pur limitandosi ad agire di rimessa con un modulo difensivo abbinato alla prova esterna che l'attende in Coppa Uefa, ha mostrato le sue caratteristiche offensive che ha accentuato ovviamente nella ripresa con i Gentile ed i Longobucco.

Diciamo degli uomini che Bernardini avrebbe dovuto vedere. Cuccureddu soprattutto. Giocava un'intera partita dopo venti giorni di dura ma [illegible] ripresa ed a Padova, anche l'interessato ne è convinto, il provino è stato tale da farlo qualificare come migliore in campo.

Altro che terzino all'olandese o alla polacca: «Cuccu» è un difensore-centrocampista-attaccante prettamente [illegible] con un po' di brio sardo, un uomo che è pronto per il salto in Nazionale, specie ora che nel ruolo affidatogli da Parola riesce ad esprimere il suo enorme potenziale atletico. Cuccureddu è al suo quinto gol stagionale.

«Come inizio — ha commentato — non c'è male, senza considerare che ho disertato alcune partite. Damiani mi precede ancora di una rete... A Padova comunque ho evitato di tirare troppo forte: meglio non rischiare. Anche il rigore l'ho calciato senza caricare troppo». Per fortuna: avete visto come la rete ha tremato!

Ed a Causio, il ritorno nella Juventus in una notturna è stato come una boccata d'aria fresca dopo un pomeriggio boccheggiante: «Stavolta — commentava — io personalmente ho sbagliato qualcosa, ma dovete credermi se vi dico che sono un pochino stanco. L'altro giorno ho giocato a Lucca in una giornata afosa: 30 gradi, tanta umidità, alla fine avevo la bava alla bocca. Poi di corsa a casa, dove sono arrivato a sera tardi, quindi all'indomani allenamento e poi partenza per Padova contro ragazzi decisi a tutto pur di ben figurare. In un mese abbiamo giocato una decina di partite correndo per l'Italia o anche in Grecia; qualche giorno di riposo ci farà bene, poi in Germania saremo pronti per batterci al meglio. Questa volta, parola del "barone" ci faremo rispettare».

Dopo aver pernottato a Padova, la squadra ha fatto rientro a Torino: buone le condizioni generali, comprese quelle di Bettega, che aveva fatto temere il peggio nel finale della partita per una rovinosa caduta. Nulla d'allarmante: si è ripreso subito e in Germania ci sarà anche lui in buone condizioni fisiche e in vena di gol come ha dimostrato a Padova.

Giorgio Gandolfi

Cuccureddu e Anastasi, due carte sicure da giocare contro il Vorwaerts mercoledì sera

Mozzini e Santin test a Cinzano

Fabbri, però, rimpiange soprattutto Sala

Oggi pomeriggio a Cinzano (ore 17) il Torino collauda la formazione che mercoledì sera scenderà in campo contro i tedeschi del Fortuna di Düsseldorf. A tastare il polso dei granata sarà l'Albese di Ferretti-Moschino, il non dimenticato binomio d'altri tempi: anche adesso, i due sono il braccio e la mente, allenatore e direttore sportivo. La loro, sarà senza dubbio una squadra in ordine, con le idee chiare, in grado di impegnare il Torino in scioltezza e di consentire a Fabbri di valutare attentamente la situazione.

Intanto, ha parlato molto chiaramente ai suoi giocatori, naturalmente sull'argomento Fortuna. E' stato in Germania ed il prossimo avversario non gli è piaciuto per niente; l'ha capito, ha preso atto, e spiega ai suoi: «E' una squadra fortissima, ci darà del filo da torcere. Il discorso è molto semplice: giochiamo prima a Torino e quindi dobbiamo liquidare il conto già al Comunale, per andare a Düsseldorf in piena tranquillità. Qui bisogna segnare molte reti. Però, la loro difesa è fortissima. E' inutile pensare alle difficoltà, che sono molte».

Certo che, se ci fosse Sala, Fabbri sarebbe più tranquillo. Ma Sala non ci sarà per qualche tempo e la sua partecipazione alla partita è purtroppo soltanto dialettica. Nei giorni scorsi Zaccarelli, con molta modestia, ci ha detto che lui non potrà mai essere la controfigura di Sala, per mille motivi, compreso quello della gran bravura dell'assente. Un bel complimento, ma Claudio ribatte: «Zaccarelli è la mia controfigura ideale, non mi farà certo rimpiangere».

Oggi pomeriggio, comunque, il discorso interessante sarà soprattutto quello su Mozzini e Santin. I due stanno bene ed il provino dovrebbe risultare una pura formalità. Fabbri ha già spiegato nei dettagli ai due giocatori quello che si aspetta da loro, visto che rappresentano le sue due carte a sorpresa, nel senso che gli osservatori del Fortuna non li hanno mai visti giocare. E' il discorso che Fabbri ci ha fatto ieri, entrando nei particolari, e che è costretto a ripetere oggi. Certe vigilie, sul piano della dialettica, portano fatalmente alla noia, nonostante la gran buona volontà degli interessati. Senza dubbio, più che non nelle dichiarazioni della vigilia, la partita sarà estremamente interessante sul campo. La colpa non è nostra, ma delle circostanze.

Insomma, tutti continuano a ripetere che il Fortuna è fortissimo. La cosa non impressiona troppo i giocatori del Torino, che sono convinti di giocare una gran partita e di passare il turno. Per entrare nel clima, si allenano con palloni tedeschi. Qualcuno ha imparato anche qualche parola in tedesco e si prepara a sfoggiarla davanti agli avversari. Sono esclusivamente frasi di benvenuto, perché una delle preoccupazioni dei granata è quella di far passare la partita nei binari della massima correttezza e cordialità. Anche perché c'è il ritorno da giocare in Germania e questo Fortuna (da quando Fabbri ha visto) non fa complimenti. Conclude Cereser: *«Non è la prima volta che in campo internazionale ci troviamo di fronte avversari [illegible]. Forse il sorteggio poteva essere più benevolo con noi, ma non ci preoccupiamo: in campo, sapremo farci valere».*

L'attesa per la partita è [illegible]. Se ne sono resi conto gli stessi giocatori, già sufficientemente preoccupati per conto loro. I tifosi granata, che quest'anno si aspettano grandi cose, considerano il passaggio di questo primo turno di Coppa Uefa come la premessa per una grande stagione e non si stancano di ripeterlo ai giocatori. Un motivo di più, una importante «verifica» quella di mercoledì sera per il Torino di Fabbri. «Staremo a vedere di che pasta sono questi tedeschi — dice Castellini — molte volte il diavolo non è brutto come lo si dipinge. L'importante è che andiamo in campo tranquilli: ho piena fiducia nei miei difensori e credo che non mi faranno correre grossi pericoli».

Claudio Sala ha ripreso gli allenamenti e sarà pronto per il 6 ottobre proprio quando s'inizierà il campionato

Il programma della Coppa senza granata e bianconeri

Continua domani la Coppa Italia con le quattordici squadre impegnate nei sette gironi. Assenti le due torinesi, Juventus e Torino, che usufruiscono con altre cinque squadre del turno di riposo, il turno di domani vede invece impegnate fra le squadre più in vista la Roma che giocherà all'Olimpico contro l'Atalanta, e il Milan che riceve a S. Siro il Parma.

PRIMO GIRONE: Brindisi-Ascoli; Novara-Vicenza; riposa Inter. Classifica: Inter 6; Vicenza 3; Novara, Brindisi e Ascoli 1.

SECONDO GIRONE: Catanzaro-Sampdoria; Verona-Spal; riposa Napoli. Classifica: Napoli 6; Spal 3; Sampdoria, Catanzaro, Verona 1.

TERZO GIRONE: Varese-Avellino; Taranto-Reggiana; riposa Juventus. Classifica: Juventus 6; Avellino e Reggiana 2; Varese, Taranto 1.

QUARTO GIRONE: Cagliari-Como; Sambenedettese-Arezzo; riposa Torino. Classifica: Torino 6; Como 2; Arezzo e Cagliari 1; Sambenedettese 0.

QUINTO GIRONE: Roma-Atalanta; Genoa-Pescara; riposa Lazio. Classifica: Roma 4; Pescara 3; Atalanta e Lazio 2; Genoa 1.

SESTO GIRONE: Milan-Parma; Perugia-Brescia; riposa Cesena. Classifica: Cesena 4; Parma e Milan 3; Brescia 2; Perugia 0.

SETTIMO GIRONE: Fiorentina-Ternana; Foggia-Palermo; riposa Alessandria. Classifica: Fiorentina 4; Ternana 3; Palermo e Alessandria 2; Foggia 1.

Fiat 127, c'è tanto in più

L'attuale tendenza del mercato automobilistico europeo, per forza di cose (crisi petrolifera e caro prezzi), è verso le piccole vetture ed è naturale che le maggiori case produttrici accentrino attenzioni e sforzi su questi modelli per allargare gli orizzonti commerciali. La Fiat 127 è una di queste vetture: ha vastissima clientela in Italia e in quasi tutti gli altri mercati. In Francia è modello di successo e contribuisce a rafforzare la posizione della Fiat che al prossimo Salone di Parigi, ai primi di ottobre, si presenterà come leader delle marche estere; le sue vendite rappresentano infatti il 18,6 per cento delle immatricolazioni francesi. Questa era la situazione a conclusione del primo semestre di quest'anno. In questa visione la 127 si arricchisce di una nuova versione, la Special (a due e tre porte). A Parigi sarà esposta la 3 porte, le cui innovazioni estetiche e pratiche sono numerose.

CARROZZERIA — Paraurti di sezione più massiccia con guarnizione centrale in gomma. Protezione lungo la fiancata sotto forma di modanature in acciaio inox con parte centrale in «nipla» onde evitare ammaccature e piccoli colpi tipici dei parcheggi. Sulla «due porte» il bordo inferiore del lunotto risulta abbassato di 3 cm per una più ampia visibilità. Nuova la calandra a disegno nido d'ape con sigla romboidale, disegno diverso hanno le coppe-ruote. E ancora: guarnizioni di contorno in «mylar» al parabrezza, al lunotto e ai cristalli laterali; maniglie porte e tappo serbatoio (con serratura) cromati, sigla posteriore di individuazione «127 Special».

INTERNO — Plancia portastrumenti di nuova forma con rivestimento in materiale schiumato. Contorno in laminato di legno alla strumentazione. Visiere antiriflesso più ampie. Cassetto portaoggetti sul tunnel e tasca elastica sulla porta del lato guida. Appoggiabracci più comodi e volante con razze imbottite. Impugnatura in plastica della leva freno a mano e pomello con ideogramma. Sedili anteriori e posteriori in panno e finta pelle in alternativa alla selleria finta pelle, tappeto in bouclé. Specchietto retrovisore più grande con [illegible] antiabbagliante. Numerosi gli accessori: accendisigari, lavacristallo elettrico, intermittenza per tergicristallo, termometro acqua, ventilatore-riscaldatore a due velocità, fanale di retromarcia.

In Italia e sui principali mercati europei le consegne della «127 Special» inizieranno il 3 ottobre.

Oggi e domani "tappone" del Tour automobilistico

La Stratos insegue le lepri

NOSTRO SERVIZIO

Tarbes, 14 settembre.

Le due lepri francesi si sono già scatenate: le Ligier di Larousse-Rives e di Darniche-Jobert hanno preso immediatamente il largo inseguite dappresso dalle Lancia Stratos di Munari-Mannucci e di Andruet-«Biche». Questa la situazione alle prime battute del Tour de France Auto partito ieri a mezzogiorno da Tarbes. Al nono posto la prima delle Fiat X 1/9 di 2000 cmc debuttanti, quella di Bacchelli-Scabini.

Le due prove speciali di ieri, la Argeles-Hautacam (km 7,800) e la scalata al Tourmalet, di km 8,800, hanno visto il dominio incontrastato delle due vetture di Guy Ligier. Nella prima prova, in una nebbia di carattere londinese, Gérard Larousse è salito in 4'49"9 incalzato da Darniche a soli 5 decimi. Poi le due Porsche Carrera di Henry-Gelin e di Chasseuil-Baron. Quindi, al quinto posto, la Stratos di Munari.

Al Tourmalet le Ligier hanno bissato invertendosi però nell'ordine di arrivo. Darniche ha preceduto di 2 decimi il collega Larousse mentre Andruet si è preso una bella soddisfazione giungendo alle spalle di quest'ultimo a circa 10 secondi. Quarto Munari che ha sofferto di «inadattabilità di assetto»: evidentemente questo problema non è ancora definitivamente risolto. Settimo Bacchelli e la sua X 1/9, mentre Pianta è attardato dall'afflosciamento di una gomma.

Dei distacchi che le due lepri francesi hanno sui segugi italiani è evidente che le Ligier hanno preso immediatamente il comando per mettere i puntini sulle «i» fin dall'inizio. Dotate di oltre 380 Cv ma, soprattutto stracollaudate, hanno buon gioco sulla Lancia Stratos «turbocompressore» di Sandro Munari.

Oggi il Tour assume il suo vero, duro aspetto: 1080 km, Tarbes-Deauville-Trouville e quattro prove speciali (circuito di Nogaro, 20 giri per 78 km, le salite di Surlat - Marquay e Leplesu, di 15,100 e 20,3 km nella notte ed il circuito Bugatti a Le Mans, 110 km per 25 giri).

d. e. g.

Il motocross di Baldissero

Domani la finale tricolore juniores

Il Moto Club Pinerolo è impegnato domani con la 4ª prova finale di campionato italiano motocross juniores cl. 250, penultimo appuntamento tricolore della specialità la cui conclusione è attesa a Polcanto (Firenze) il prossimo 6 ottobre.

La gara, che conclude l'attività stagionale dell'impianto di Baldissero e che pone in palio il «Trofeo Ghezzi» inizierà alle ore 15 con un programma che comprende 2 eliminatorie ed una finale tutte di 30' + 2 giri e con un numero massimo di 30 corridori ammessi.

Finora il Piemonte, che pur disponeva di valide pedine, è stato costretto a segnare il passo, poiché il migliore dei suoi rappresentanti, Dario Nani di Rivoli, è piazzato al sesto posto con una differenza di 9 punti dai tre corridori che guidano la classifica provvisoria: il romano Randazzo, il anconese Lolli ed il veneto Petrone.

Nani, non nascondendo certo, alla pari degli altri due piemontesi che lo seguono a ruota, Pizzato e Mantelli, propositi di rivincita poiché con un nuovo riscatto di classifica sarebbe in grado di entrare ancora, e con notevoli possibilità, in lizza per il caschetto tricolore.

Aldo Canavesio

Domani il via al campionato di Serie C che raggruppa, nei 3 gironi, 60 squadre - Il totale dei giocatori in campo è di 660

LA CARICA DEI SEICENTO

IL RUOLO DELLE VECCHIE GLORIE

Domani in tutta Italia scendono in campo le squadre che disputeranno il torneo di serie C. Sono sessanta, divise in tre gironi, e dovranno sudare sette camicie, anzi trentotto maglie, per giungere alla fine della lunga marcia e conquistare le tre promozioni in palio.

E' un torneo semiprofessionistico, ma basterà dare un'occhiata al nome di alcune partecipanti per rendersi conto di quanta risonanza possano avere le sue partite in campo nazionale. Squadre che rappresentano centri come Bari, Catania, Reggio Calabria, Padova, Venezia e che, seppur con rinnovate ambizioni, si preparano ad affrontare ancora una volta la scalata alle serie superiori.

Nel girone A, quello che interessa direttamente la zona del Nord Italia, militano anche squadre dal passato molto illustre: parliamo naturalmente del Casale e della Pro Vercelli, manca invece l'Alessandria, ed è un'assenza inusuale, se si considera che la società grigia, promossa finalmente in serie B, inseguiva da otto anni, senza fortuna, il grande passo.

Pro Vercelli e Junior Casale si presentano al palo di partenza con identiche ambizioni: la volontà precisa di disputare un campionato di alta classifica, senza presuntuose velleità, ma nel gruppo delle migliori. La lotta probabilmente (ma le previsioni nel calcio sono destinate quasi fatalmente ad essere smentite) sarà ristretta al terzetto che l'anno scorso aveva dato maggiori fastidi — seppur soltanto fastidi — all'Alessandria: Lecco, Udinese, Venezia. Anche alle spalle di queste tre squadre la disputa per i piazzamenti potrebbe riservare interessanti battaglie sportive.

La Pro Vercelli quest'anno ha dovuto purtroppo deludere l'attesa dei tifosi: la situazione economica della società non permetteva assolutamente ai dirigenti colpi di testa e saggiamente il presidente Baratto ed il direttore sportivo Facchini si sono mantenuti su una linea di austerità. Un solo arrivo, quello del portiere Molli, dalla Cossatese, tre importanti partenze: quelle di Sollier, Ripamonti e Valdinoci. Una campagna comunque intesa a risanare il passivo alla quale i vercellesi hanno dovuto sottostare, pur sapendola impopolare, per precise ragioni economiche.

Diversa la situazione dello Junior Casale che, in condizioni economiche assai più floride, può contare in questa stagione su una compagine in parte rinnovata. Il Casale domani ospita il Lecco, ma l'incontro più di cartello della giornata dovrebbe essere Venezia - Pro Vercelli. Contemporaneamente in tutta Italia altri 636 giocatori si lanceranno alla carica sulla lunga strada della serie C.

Salvatore Rotondo

Rivedremo il derby Casale-Pro Vercelli

CORRISPONDENTE

Casale, 14 settembre.

Dopo molti anni di purgatorio in serie D, il Casale — sia pure con la denominazione di «Juniorcasale» — risale in serie C e tornerà a dar vita con la Pro Vercelli ad uno dei più vecchi e classici derby dei tempi eroici del calcio provinciale piemontese.

La Juniorcasale è nata un anno fa con la fusione tra la Junior, promossa alla serie D, ed il Casale, perennemente alle prese con lo spettro della retrocessione in Promozione. La fusione che sollevò molte polemiche, oggi completamente sopite, si è dimostrata assai proficua. La società, presieduta dal giovane industriale Gian Carlo Cerutti (che è anche consigliere del Torino) ha vinto il girone della serie D imponendosi sull'agguerrita Albese e — dopo aver confermato la fiducia all'allenatore Vatta (due promozioni in due anni) — ha provveduto a rinforzare i ranghi «per disputare — come ha ottimisticamente affermato il presidente Cerutti — un campionato d'attesa e compiere poi il grande balzo in serie B».

Il primo ingaggio portato a termine quest'estate è quello del trentenne Umberto Depetrini. Si tratta di un ritorno all'ovile poiché il forte centrocampista ha incominciato, appena quattordicenne, la sua carriera di calciatore proprio nella Junior. Questa lo cedette al Torino, che, a sua volta, lo diede in prestito successivamente, alla Ternana, al Verona ed al Livorno. Dopo altri due anni di permanenza tra i granata, Depetrini passò dapprima al Bari, poi al Mantova e infine al Novara, agli ordini di Parola. Ora, dopo 16 anni, torna a giocare nella squadra della propria città. Gli altri «nuovi» nerostellati sono: il terzino Binelli ed il libero Lora, due giovani avuti in prestito dal Torino, il centrocampista Bosca, proveniente dal Savona, l'ala destra Motta, dall'Albese, la mezzala Catarci, dal Como e il terzino Chiesa dall'Entella, ai quali si aggiunge l'attaccante Resta, ceduto due anni orsono dal Casale alla Fiorentina e tornato ora in prestito ai nerostellati.

Venerdì sera è stato concluso il contratto per l'ingaggio di Perricone, della Pro Vasto, un centrocampista che, nell'ultimo campionato, ha fatto parte della Rappresentativa nazionale della serie C.

Domani la Juniorcasale debutterà dinanzi al proprio pubblico ospitando il Lecco e purtroppo dovrà schierare una formazione alquanto rimaneggiata perché costretta a rinunciare a capitan Depetrini, squalificato sino al 17 settembre, a Binelli, dolorante ad una coscia, al centravanti Grillo, alle prese col solito dolore all'inguine e a Perricone, che è ancora in attesa del cartellino federale.

La formazione probabile sarà la seguente: Garella; Ollardino, Zanella; Landini, Pali, Bosca; Motta, Trevisani, Resta, Catarci, Poltvar. 12. Vetrugno; 13. Frocchia.

Mario Verda

Il programma della prima giornata

GIRONE A: Belluno-Vigevano; Clodiasottomarina-Cremonese; J. Casale-Lecco; Legnano-Padova; Mantova-Seregno; Piacenza-S. Angelo Lodigiano; Seregno-Bolzano; Trento-Monza; Udinese - Mestrina; Venezia - Pro Vercelli.

GIRONE B: Grosseto-Giulianova; Livorno-Spezia; Lucchese-Rimini; Massese-Ravenna; Modena - Aquila-montevarchi; Novese - Pro Vasto; Riccione - Empoli; Sangiovannese-Carpi; Teramo-Chieti; Torres-Pisa.

GIRONE C: Barletta-Benevento (a Lavello); Casertana-Frosinone; Messina-Lecce; Nocerina - Crotone; Reggina-Siracusa (rinviata), Trapani - Sorrento; Turris - Bari; Catania-Salerno; Cynthia Genzano-Marsala; Matera-Acireale.

"Pro,, o soldi o la fine

CORRISPONDENTE

Vercelli, 14 settembre.

La Pro Vercelli ha un passivo complessivo di 423 milioni 336 mila 303 lire. Il deficit dell'attuale gestione è di 123 milioni 115 mila 130 lire. Un deficit pesante che non sarà facile assorbire soprattutto — come ha detto il presidente geom. Ettore Baratto nella sua relazione morale nel corso dell'assemblea dei soci che ha avuto luogo ieri sera presso la sede della società — se il pubblico abbandonerà le bianche casacche.

«In caso contrario — ha continuato Baratto — dobbiamo con piena consapevolezza affermare che il futuro della nostra società si presenta estremamente oscuro anche se da parte nostra nulla sarà lasciato intentato per conseguire l'obiettivo che ci siamo proposti».

A questo punto Baratto ha poi messo in evidenza che «il superamento di certi limiti di indebitamento significa passare il punto di non ritorno oltre il quale per quanti sforzi siano fatti non esiste che la liquidazione della società e la fine, per quanti anni è difficile dirlo, del calcio a Vercelli. Quindi ha concluso con un richiamo al senso di responsabilità degli sportivi e alla necessità di stringersi attorno alla società così come hanno fatto per il passato e non come invece è successo nelle ultime partite di Coppa Italia in cui ben pochi sono risultati gli spettatori.

Il fatto è che gli sportivi non sono rimasti soddisfatti della campagna acquisti e vendite (si sono vendute pedine importanti come Sollier e Bonni senza per il momento adeguate contropartite) e come la Pro ha tentennato nel gioco se non proprio abbandonato si sono posti sull'Aventino. Aspettano cioè di vedere se la squadra girerà per ritornare al Robbiano. Di qui il richiamo di Baratto.»

E' indubbio che si tratta di un momento delicato per la società bianca: se viene meno il sostegno del pubblico saranno davvero guai grossi, perché è sempre stato l'elemento decisionale della vita della società. Sono proprio questi i momenti in cui gli sportivi devono essere vicini alla «loro» Pro perché non soltanto porteranno «soldi decisivi» per la vita della Pro stessa, ma saranno altrettanto decisivi con il loro incitamento per far crescere tecnicamente e caricare agonisticamente quei giovani che attualmente formano l'asse portante dell'undici in maglia bianca e che proprio per questa loro giovinezza (leggi anche inesperienza) denunciano delle carenze.

Francesco Leale

La Spal campione

Ferrara, 14 settembre.

(m. c.) La Spal - Real Sessanta è ha conquistato il primo titolo del campionato delle vecchie glorie battendo ieri sera, sul terreno del «Comunale», la compagine della Juventus per 3 a 1. Tutte le reti sono state segnate nel primo tempo. Per la Spal al 9' e al 14' da Corelli; per la Juventus ha accorciato le distanze al 31' Tinazzi.

La Spal si era schierata con: Maletti (Patregnani); Gori, Bozzao; Corelli (Carpanesi), Riva, Balleri; Novelli 1, Massei, Di Giacomo, Novelli II, Bosa (Costantini).

La Juventus con: Cicer; Rossano, Baldi; Emoli, Garzena, Longo; Oderda, Ferrigno, Hamrin, Tinazzi, Fiorvanti.

DOMANI (ORE 15) IL RETOUR MATCH

Mathi-Trecate è l'ultima sfida

Chi vince affronta il Crescentino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Balangero, 14 settembre.

Con l'atteso incontro di rivincita fra Mathi e Trecate, in programma domani (ore 15) a Balangero, si conclude la fase eliminatoria della «Coppa dei Campioni del Piemonte», per dilettanti, organizzata da *Stampa Sera*. In un clima di allettante incertezza ci accingiamo, dunque, ad assistere al decisivo retour-match: quale delle due squadre si qualificherà per disputare la finalissima col Crescentino? Il Mathi o il Trecate?

Il pronostico della vigilia è decisamente favorevole ai canavesani allenati da Cappellino, che giovedì sera in trasferta hanno conquistato, come era nelle loro aspettative, un prezioso pareggio (1 a 1). Agli arancioni, che giocheranno di fronte ai loro sostenitori, per qualificarsi basterà ottenere un risultato di zero a zero.

In teoria il Mathi, che due giorni fa ha disputato una eccellente gara, rivelandosi molto forte in difesa e a centrocampo, dovrebbe trovarsi nella condizione di non temere gli avversari, ma in pratica la situazione potrebbe anche capovolgersi. Il Trecate, infatti, si è dimostrato una squadra molto battagliera e dura ad arrendersi e soltanto la sfortuna ha impedito ai biancorossi di conquistare nell'andata il successo.

«Sono convinto — dice l'allenatore del Trecate, Destro — che le nostre possibilità di qualificarci sono eguali a quelle del Mathi. Credo, inoltre, che il fattore campo abbia poca importanza per i nostri rivali, perché non meno di 500 tifosi del Trecate domani saranno presenti sul campo di Balangero. Mi auguro soltanto di poter recuperare il terzino Marini. Il ragazzo pare abbia smaltito le conseguenze della pallonata ricevuta in viso e dovrebbe essere in grado di giocare».

Nel clan del Mathi sono tutti molto fiduciosi: «La squadra — conferma il trainer Cappellino — giovedì sera non ha spinto a fondo, perché mirava al pareggio. Domani, invece, useremo una tattica più combattiva e conto di ottenere dai nuovi acquisti Crosasso, Masera e D'Errico, tre "punte" che provengono dalla serie D, una prova di valore. Mi auguro pure che i nostri tifosi ci seguano in massa e ci incitino calorosamente, come finora hanno sempre fatto».

Franzi Bertolazzo

GIRO DELLA VALLÉE

I favori a Rodella

NOSTRO SERVIZIO

Cogne, 14 settembre.

L'undicesima edizione del Giro della Valle d'Aosta è quasi giunta all'epilogo. Oggi infatti, si disputa la penultima tappa, Cogne-Donnas di km. 145,500, con un percorso che toccando Courmayeur, Entrèves e ancora Courmayeur, per ritornare, via Aosta, nella bassa Valle a Donnas, quasi ai confini con il Piemonte, stimola all'attacco sia gli scalatori che i passisti, facendo tremar le vene ai vari Pugliese e Stiz, personaggi chiave delle ultime battaglie, assieme con il grandissimo Tosoni, bresciano ventiduenne di Castenedolo, compaesano di Dancelli, che si è preso il lusso (dopo le delusioni di Montreal, dove ha sgobbato per poi rimediare un disastroso piazzamento) di vincere, l'una dopo l'altra, due tappe durissime, degne del miglior scalatore.

Partendo da Cogne, alle 12,30, i 73 rimasti in gara dovrebbero arrivare a Donnas alle 16 circa, accolti, come al solito, da una folla gaia e festosa. Una piccola inchiesta-lampo, condotta fra i primattori, ha dato come ideale favorito per la vittoria finale un azzurro, Giuseppe Rodella del G.S. Itla, quinto per ora in classifica generale a 1'10" da Pugliese. Il leader, infatti, rampollo illustre di una famiglia che è composta anche da tre fratelli e tre sorelle, non crede determinante l'ultima scalata al col di Joux e teme oggi gli attacchi dell'Itla. Lo svizzerotto italiano Stiz, dal canto suo — quasi senza squadra, teme Rodella, Pugliese e si lamenta per quei Conti e quei Polini che — dice con la sua strana parlata cantonale — «non tirano mai un metro e stanno sempre sulle ruote, giovani come sono».

L'impegno comunque è grande per tutti, soprattutto con tanti osservatori sparsi sulle strade della Valle e pronti, stilografica alla mano, a far firmare contratti ai vari, baldanzosi giovanotti. E' una ricerca di nuova linfa, senza esclusione di colpi, a suon di milioni. Il più favorito al momento, sembra proprio la maglia bianco-rosso-nera di Pugliese, ormai tranquillo con la Zonca. Chi continua a non parlare, ma a stupire tutti è Passuello, terzo all'arrivo e in classifica generale a soli 24" da Pugliese: sarà la grande rivelazione del Valle d'Aosta? Pinerolo e la Condor se lo augurano.

Ultima nota: il tricolore Sartini, catechizzato per una volta da Graglia, anziché da Ballini, si è rimesso in luce con una prova d'orgoglio, dimostrando che per riuscire bene bisogna a volte imparare a correre.

Giovanni Binda

MONDIALI DI BOCCE

L'Italia è irresistibile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vaison-la-Romaine, 14 settembre.

Continua sicura e progressiva la marcia dei bocciati azzurri verso le semifinali dei campionati mondiali: ieri pomeriggio e ieri sera si sono disputati il secondo e terzo turno di qualificazione e nei due incontri che li opponevano rispettivamente a Marocco e Senegal gli italiani si sono agevolmente imposti per 13 a 1 e 13 a 0. Contro il principato di Monaco hanno giocato Granaglia, Androuli, Sturla e Suini. Nonostante la strenua difesa opposta dai monegaschi — che sull'1 a 12 si sono salvati sei volte sul pallino — gli azzurri hanno dominato a loro piacimento la partita. Nell'incontro di ieri sera sono scesi in campo Granaglia, Benevene, Sturla e Suini, opposti ai senegalesi Roux, Debouchet, Monet e Ackermann. Con un gioco magistrale e senza commettere errore alcuno, il quartetto italiano ha travolto gli africani e in poco più di 50 minuti ha vinto per «cappotto».

Guido Tolazzi

Domani a Vinovo

Domani pomeriggio Vinovo offre un programma attraente sulla pista del trotto dove sono in programma otto corse, con inizio alle 15. Nella prova di centro della giornata, il Premio Vinovo (L. 2.500.000, m. 2060) saranno a confronto quattro cavalli: Rallo (Alessandro Milani), Tedo (William Casoli) — la cui presenza ha convinto i più a rinunciare — Deidoo (Francesco Milani), [illegible] (Bruno [illegible]).

I favoriti: Forchetta-Colle (Premio Pomaretto); Gisber-Aquilania (Premio [illegible]); Vellego-Marzinghi (Premio Scoleghe, gentl.); Fadar-Chianamova (Premio Poirino); Apice-Catcali (Premio Stupinigi); Tode-Rallo (Premio Vinovo); Mirò-Eraclito (Premio Piobesi); Chanel-Medio Oriente (Premio None).

e. r.

Lo sport a Pino

E' sorto in questi giorni il Gruppo Sportivo «Pino Torinese». Con l'intento di raggruppare il maggior numero possibile di giovani ed avviarli ad una sana attività sportiva, un nucleo di genitori si è riunito costituendo nella località collinare una società che permetterà ai suoi piccoli soci di praticare il loro sport preferito sulla falsariga dei buoni risultati ottenuti ai Giochi della Gioventù.

Parlare di sede vera e propria è ora forse troppo prematuro. Si aspettava un palazzetto dello sport che avrebbe dovuto sorgere nelle vicinanze. Poi il progetto è stato accantonato e i giovani atleti di Pino hanno continuato ad allenarsi nei non troppo spaziosi locali a loro disposizione: le ragazze della ginnastica artistica nella palestra della scuola media; i ragazzi, durante l'estate, nel campetto situato sul retro della stessa. In inverno le partite di pallavolo e basket trovano sfogo nella palestra.

E' di prossima realizzazione la copertura del campetto che verrà unito ai servizi della scuola. La quota di associazione è davvero ben poca cosa (10 mila lire annue) per il servizio che il G.S. Pino fornisce ai piccoli atleti avviandoli allo sport e allontanandoli così dai pericoli del tempo libero d'oggi, ed affidandoli ad istruttori qualificati: l'ex azzurro Piero De Marchi per la pallacanestro femminile, Marina Fiorini, per la ginnastica artistica, il signor Malfa per il basket (Malfa è allenatore dei «juniores» del Scala) e, per la pallavolo, il prof. Garibaldi.

g. d. e.

SPORT-FLASH

CHIERI — Questa sera a Chieri sono in programma le semifinali del Trofeo Benedicenti, torneo calcistico organizzato dall'A.C. Chieri e riservato ai giovanissimi. Alle 20.30 si affronteranno Torino e Arder, quindi alle 21.30 scenderanno in campo Juventus e Chieri. La manifestazione si concluderà domani sera.

BORSE

Ribassi diffusi

L'indice, durante la settimana, ha subìto perdite continue

Milano, 14 settembre

Ancora diffusi ribassi nei nostri mercati azionari. La settimana è cominciata con una ripresa tecnica, nella seduta di lunedì, ma i recuperi non hanno avuto seguito; e nelle riunioni seguenti l'indice ha subìto perdite continue e consistenti, alla fine si è portato a 52,94, nuovo minimo dell'anno, in ribasso del 5% rispetto a 55,75 del venerdì precedente. Le vendite non sono state particolarmente voluminose, ma le possibilità di difesa del mercato sono state molto scarse: a contrastare i realizzi sono rimasti quasi soltanto gli interventi a difesa, la cui efficacia è stata oltre tutto molto modesta.

L'attività non è stata particolarmente intensa, intorno ai quattro milioni di unità quotidiane. Le scadenze tecniche ormai imminenti (lunedì e martedì prossimi si avranno risposta premi e riporti) hanno reso necessari diversi realizzi di sistemazione, anche perché le nuove accentuate perdite continuano a provocare erosioni fra gli scarti di garanzia. Alla pesante situazione tecnica si è aggiunto il nervosismo generale, ad accentuare il quale hanno contribuito voci allarmistiche sullo stato di salute di alcune controparti di Borsa.

L'indice ha subìto tra martedì e giovedì una perdita giornaliera di poco inferiore al 2%; la seduta di ieri ha avuto un andamento contrastato; le perdite comunque hanno ancora prevalso e l'indice è sceso nella giornata dello 0,73%.

Il mercato non ha avuto particolari reazioni alla notizia che un gruppo finanziario ha acquistato un importante pacchetto di azioni Montedison; il titolo comunque ha avuto nella settimana un andamento abbastanza resistente. Per il resto, il listino denuncia quasi ovunque pesanti perdite. Sono stati colpiti, quasi senza eccezioni, sia i titoli speculativi sia quelli di «cassetta». Cedenze si sono avute anche tra i bancari trattati al mercato non ufficiale del mercoledì.

Nel reddito fisso, attività modesta e oscillazioni limitate. A Wall Street, i recuperi delle ultime giornate della settimana scorsa non hanno avuto seguito, e le quotazioni hanno ripreso a scendere. In discreta ripresa invece Londra giovedì, dopo un inizio di settimana debole.

In generale ribasso le altre Borse europee.

Situazione quasi invariata sul listino dei cambi ufficiali.

L'oro ha avuto un andamento leggermente più calmo nei primi giorni dell'ottava, ed ha poi quasi ricuperato i ribassi iniziali, in linea con l'estero.

Renato Cantoni

Si tratta per salvare la vita agli ostaggi

NOTTE D'INCUBO PER I NOVE NELL'AMBASCIATA ALL'AIA

NOSTRO SERVIZIO

L'Aia, 14 settembre.

Dopo una notte d'angoscia e di febbrili trattativo, l'ambasciatore francese in Olanda, Jacques Senard, è sempre trattenuto in ostaggio nei locali dell'ambasciata, insieme ad altre 8 persone, da parte di tre uomini armati appartenenti all'«Armata rossa» giapponese. In cambio della vita dei nove, i terroristi hanno chiesto ed ottenuto la liberazione di un giapponese, Yutaka Furuya, arrestato nel luglio scorso in Francia.

Tuttavia, circola la notizia che la polizia olandese non ha confermato, che Furuya una volta giunto all'aeroporto di Amsterdam-Schiphol da Parigi, secondo le condizioni imposte dal commando, si sarebbe dichiarato riluttante a proseguire per l'Aia e si sarebbe rifiutato di incontrarsi con i terroristi.

I tre guerriglieri — uno arabo, gli altri due giapponesi — avevano fatto arrivare ieri sera un messaggio alle autorità francesi e olandesi, specificando le loro richieste.

«Teniamo in ostaggio l'ambasciatore Senard e un certo numero di altre persone. Esigiamo la liberazione del compagno Furuya, detenuto nel carcere della Santé, secondo le modalità seguenti che dovranno essere rispettate alla lettera:

1) Il nostro compagno Furuya dovrà raggiungerci all'ambasciata entro le tre del mattino di sabato. Un pullman con autista dovrà essere pronto per portarci all'aeroporto di Schiphol, davanti all'edificio principale. Un Boeing 707 con il serbatoio pieno e con a

Amsterdam. Il «jet» francese con il quale è arrivato da Parigi il giapponese liberato

bordo soltanto il pilota e il secondo dovrà essere messo a nostra disposizione, pronto a decollare immediatamente. Una volta giunti a destinazione, l'ambasciatore e gli altri ostaggi saranno rilasciati sani e salvi».

«2) Ogni tentativo fisico effettuato in qualsiasi momento contro di noi sarà considerato come un atto di oppressione e risponderemo di conseguenza».

3) «Se alle tre del mattino di sabato, ora limite, il compagno Furuya non si troverà con noi, procederemo ad intervalli regolari all'esecuzione degli ostaggi fino a quando le nostre richieste saranno pienamente soddisfatte».

Il messaggio è firmato «Armata Rossa giapponese».

Nulla era però successo alla scadenza dell'ultimatum, che evidentemente è stato prorogato, e non si è avuta notizia di esecuzioni. L'attesa si era fatta sempre più angosciosa man mano che si avvicinava l'ora fissata dal commando. A Parigi i funzionari del ministero degli Interni e del ministero degli Affari Esteri hanno passato la notte in bianco. La polizia olandese, intanto, stringeva d'assedio l'ambasciata di Francia, tenendo lontano i curiosi.

Alle prime ore dell'alba è stato proposto al commando di lasciare l'ambasciata francese per trasferirsi in quella egiziana all'Aia. Questa soluzione sarebbe stata accettata dai tre dell'«Armata Rossa» giapponese a condizione che le autorità consegnino al commando Yutaka Furuya, che attualmente si trova ancora all'aeroporto di Schiphol. La offerta della polizia confermerebbe l'ipotesi secondo cui il commando sarebbe composto da due giapponesi e da un arabo. Alle trattative partecipa anche l'ambasciatore giapponese in Olanda.

Poco prima delle 10 quattro «limousines» nere sono state parcheggiate dietro l'edificio dell'ambasciata di Francia. Si ritiene che le auto siano destinate a trasportare fino all'aeroporto il commando terrorista e i nove ostaggi.

I terroristi hanno chiesto intanto dei medicinali per uno di loro che soffre di diabete. Un medico si è recato a depositare i farmaci richiesti davanti alla porta dell'ufficio in cui l'ambasciatore Senard e gli altri ostaggi sono sequestrati da ieri sera. Intanto le trattative proseguono febbrilmente nel centro di collegamento installato nell'ambasciata degli Stati Uniti.

(Ansa - Ap)

I trecento fanatici dell'«Armata rossa»

L'organizzazione estremista giapponese che si autodefinisce «Armata Rossa» e che si è assunta la responsabilità per il sequestro dell'ambasciatore francese in Olanda e di altri otto ostaggi è già stata protagonista in passato di numerosi episodi di violenza: dai dirottamenti aerei alle stragi di massa.

Fondata nel 1969 col fine dichiarato di provocare ribellioni armate simultaneamente in varie parti del mondo, negli ultimi due anni l'«Armata Rossa» giapponese ha compiuto azioni in appoggio ai guerriglieri palestinesi, tra le quali in particolare il massacro di 26 persone nella sala transiti dell'aeroporto internazionale di Tel Aviv nel maggio del 1972.

Non si esclude che il giovane Yukata Furuya — di cui il «commando» dell'Aia ha chiesto e ottenuto la liberazione da parte delle autorità francesi — fosse parte degli organizzatori di questa strage.

Sempre questa sedicente «Armata Rossa» aveva a suo tempo rivendicato la responsabilità per il dirottamento nella Corea del Nord nel marzo del 1970 di un aereo della compagnia aerea civile giapponese e per il dirottamento e la successiva distruzione in Libia di un «Jumbo» della stessa compagnia nel luglio del 1973.

Nel febbraio scorso, infine, membri del gruppo terroristico occuparono per 2 giorni l'ambasciata giapponese nel Kuwait per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni detenuti a Singapore in seguito a un'altra azione terroristica.

Secondo le autorità giapponesi, i membri dell'«Armata Rossa» non sarebbero più di 200 o 250, una cinquantina dei quali opererebbero all'estero.

NAPOLI

Killers sparano alle gambe

Napoli, 14 settembre.

Polizia e carabinieri indagano sui ferimenti di due persone, a pochi minuti l'uno dall'altro, poco dopo le 24 di stanotte.

Nel cinematografo «Azalea» è stato udito un grido. Accesa la luce in sala un uomo, Giovanni Mancinelli, 36 anni, è stato visto chinarsi per terra ferito. Nell'oscurità gli avevano sparato alle gambe due colpi di pistola.

Qualche istante dopo, mentre a Fuorigrotta accorrevano la polizia e i carabinieri, un altro uomo, Francesco Baratto, 53 anni, impiegato nello stabilimento Alfa Sud, veniva ferito sulla soglia di un circolo ricreativo con due colpi di pistola alle gambe sparati da un'automobile in corsa.

Entrambi gli uomini non hanno dato una spiegazione logica dei loro ferimenti.

Paura di bombe: salette chiuse sulle motonavi

Verbania, 14 settembre.

(a. c.) La società per la navigazione sul Lago Maggiore ha deciso di chiudere al pubblico le salette sottocoperta delle quattro motonavi traghetto che fanno servizio tra Verbania, Laveno e viceversa. La misura rientra fra quelle antiterroristiche. E' stata adottata su pressione degli equipaggi dopo le molte telefonate che annunciavano scoppi di ordigni a bordo.

Trafitto il cuore con un temperino

Una ragazza di 16 anni uccide il padre ubriaco

Monza, 14 settembre.

Una ragazza di 16 anni, Antonia Marra, abitante alla cascina Seregna di Capoluogo, ha ucciso il padre con una coltellata al cuore. La giovane, secondo quanto è emerso dalle prime indagini, ha ucciso per la folle paura che le incuteva il genitore dal quale temeva, come spesso accadeva, di venire picchiata.

Il fatto è avvenuto ieri sera verso le 21. Ciriaco Marra, 46 anni, sordomuto, era rientrato in casa dal lavoro alle 16 ubriaco fradicio, come lo era spesso da quando, anni fa, gli era morta la moglie.

Da allora, dicono in paese, non era più lui: il dolore lo aveva abbrutito, si era lasciato andare, non curandosi dei figli e della casa. Due bimbi li aveva fatti ricoverare presso il centro «Mamma Rita» di Monza, un centro assistenziale; altri due figli sono invece in un istituto di Milano.

In casa era rimasta solo la figlia maggiore, Antonia. Era lei che accudiva a tutto e cercava di fare il possibile per aiutare il padre, ma in cambio riceveva solo botte quando l'uomo era ubriaco.

E così è accaduto ieri sera. E' entrato in casa in uno stato pietoso. Ha minacciato la figlia facendole capire che voleva del vino. Antonia Marra spaventata e temendo di venire nuovamente picchiata, è corsa nella vicina camera da letto chiudendosi a chiave. Poi ha riaperto ed ha passato al padre un bottiglione di vino che però è caduto a terra rompendosi.

Ciriaco Marra allora è uscito ed è andato in una vicina osteria dove ha comperato dell'altro vino. La figlia era sempre chiusa in camera. L'uomo ha tentato di farsi aprire e non riuscendoci ha abbattuto la porta a spallate. Il terrore ha armato la mano della ragazza. Trovato un piccolo temperino dalla lama lunga quattro-cinque centimetri si è avventata sul genitore conficcandoglielo nel petto.

Non pensava di uccidere, voleva solo spaventarlo, tenerlo lontano da lei. La lama invece ha raggiunto in pieno il cuore dell'uomo.

g. a.

Antonia Marra, interrogata stamane sulla morte del padre

Sequestri in tutt'Italia

Pasta "molle,, truffa nazionale

Roma, 14 settembre.

(n. s.) Campioni di pasta vengono prelevati nei pastifici di tutta Italia su ordine della procura della Repubblica, che con questo primo atto ha aperto l'inchiesta scaturita dalla denuncia dell'Unione nazionale consumatori. Si vuole accertare se corrispondono ai requisiti di legge i vari tipi di pasta messi in commercio dalle varie ditte.

Come è noto, devono essere di grano duro, per il quale lo Stato passa ai produttori una somma come integrazione. La magistratura vuole accertare se tale tipo di grano a «prezzo politico» è usato tutto per la pasta come stabiliscono le norme in vigore o se, per speculazione, è dirottato verso illecite operazioni commerciali.

L'inchiesta, come già detto, è ancora nella fase dei prelievi. In base ai risultati delle analisi la magistratura deciderà i provvedimenti. Secondo l'Unione nazionale consumatori alcuni tipi di pasta messi in vendita non rispondono ai requisiti richiesti.

Negro confessa: "Ho ucciso 11 donne"

New York, 14 settembre.

Un giovane negro di 25 anni, Calvin Jackson, accusato dell'uccisione di una vedova di 59 anni, avvenuta giovedì, ha confessato alla polizia di essere responsabile anche della morte di altre dieci donne, di età compresa tra i 56 e gli 80 anni.

(Ansa)

Tra Savigliano e Saluzzo

Rapina in corriera

Savigliano, 14 settembre.

Tre banditi armati e mascherati, hanno dirottato ieri sera alle 20, una corriera postale che fa servizio sulla linea Saluzzo-Savigliano e hanno rapinato 5 plichi postali speciali. Non si conosce ancora l'entità del bottino.

Dice l'autista del pullman Carlo Vassallo, 66 anni, corso IV Novembre 6: «Ero a 4 chilometri da Saluzzo, nei pressi del passaggio a livello. Mi sono sentito una pistola contro la schiena e una voce ha detto: "Stai tranquillo e non ti succede niente. Svolta in direzione di Lagnasco". Non ho potuto fare altro che ubbidire. Dallo specchio retrovisore ho visto l'uomo mascherato, con una calzamaglia».

I tre banditi sono saliti sulla corriera come normali passeggeri. Nessuno vi ha fatto caso. In località La Orangia, a 4 chilometri da Saluzzo, si sono infilati una calzamaglia e hanno estratto le rivoltelle. Dice Marinella Ambrogio, 21 anni, abitante a Savigliano in via Ravizzana 97: «Mi hanno obbligata ad andare a sedermi verso l'autista. Facevano gli spiritosi rivolgendomi complimenti pesanti. Ho reagito e mi hanno poi lasciata stare. Uno ha preso un coltello e ha aperto dei sacchi postali».

Marinella Ambrogio

Riarmata dopo tre anni (per motivi prudenziali)

La polizia vaticana con la 7,65

Città del Vaticano, 14 settembre.

Anche il corpo di vigilanza del Vaticano (gli ex appartenenti alla gendarmeria pontificia, vale a dire la polizia del piccolo Stato) è stato riarmato. La decisione si è resa necessaria per motivi prudenziali, in un periodo particolare per quanto riguarda la sicurezza.

Il provvedimento è stato preso all'inizio di agosto dopo che il comando della polizia vaticana decise di effettuare una massiccia operazione di controllo agli ingressi del Vaticano, della basilica di San Pietro e dei musei. Per tre giorni tutti i turisti furono perquisiti e anche la vigilanza notturna fu notevolmente rinforzata. Ancor oggi, a distanza di oltre un mese, ed anche se l'afflusso turistico è molto diminuito, le misure di vigilanza non sono state abbandonate.

E' dal 20 settembre del 1971 che gli ex gendarmi pontifici non portavano armi. Quel giorno infatti Paolo VI decise di abolire i corpi armati pontifici: la guardia nobile, la gendarmeria pontificia e la guardia palatina. Unico «corpo armato» che si salvò dall'«epurazione», per rimanere con semplici incarichi onorifici e di rappresentanza fu la guardia svizzera, munita di alabarda.

Dei centocinquanta gendarmi, circa ottanta entrarono a far parte del «corpo di vigilanza», un organismo disarmato, ma pur sempre con compiti di polizia. Gli altri sessanta uomini furono sistemati diversamente: alcuni assegnati in qualità di custodi ai musei, altri passarono nei vari uffici del governatorato, altri ancora, i più anziani, andarono in pensione anticipatamente.

Con la soppressione del corpo gli ex gendarmi dovettero ovviamente abbandonare le loro divise di foggia napoleonica e le relative armi: pistole e sciabole. A dire il vero un'arma l'hanno sempre avuta, anche dopo il 20 settembre del '71, una pistola calibro 7,65, ma erano soliti lasciarla in ufficio quando montavano la guardia. Ora hanno il cinturone e la pistola nella fondina.

c. s.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Giacosa

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Franca Colombo, i figli Valeria, Stefano, Emanuele, il fratello Dante con la moglie Laura Cherel-Ferrero, la suocera Elvira Colombo Cordier, i nipoti Marinella con il marito Vittorio Zanoni, Mirella con il marito Elio Lusi, Renata con il marito Giuseppe Fiorino, le affezionate Caterina e Nida. Un particolare vivo ringraziamento ai professori Massei e Beniamini per le affettuose cure, alla infermiera Elena Carnelli per la sua valida assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,15 partendo dall'abitazione (strada privata d'Aglié 20) direttamente per il Cimitero Generale.
— Torino, 14 settembre 1974.

Le Sorelle S. Colombo partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Valerio Giacosa

che ha dedicato tutta la sua vita di lavoro all'attività dell'azienda.
— Torino, 14 settembre 1974.

Carla Ferrerio Mazzetti partecipa al dolore dell'amica Elvira Colombo Cordier per l'immatura scomparsa del genero

dott. Valerio Giacosa

— Torino, 13 settembre 1974.

Anna e Lucia sono vicine all'amica Franca con sincero affetto e commozione.

Roberto e Luisa Bianco sono vicini a Franca con fraterna amicizia e ricordano con rimpianto il caro VALERIO.

Renato e Adriana Bianco con Maria e Carlo Vitale si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Valerio Giacosa

— Torino, 13 settembre 1974.

Raimondo Giordano Canali e Giorgio D'Imperio partecipano al dolore della famiglia Giacosa per la scomparsa dell'amico VALERIO.

Dania Fari con i figli Giancarlo e Maurizio e rispettive famiglie, profondamente colpiti per l'immatura scomparsa del carissimo amico

dott. Valerio Giacosa

sono vicini alla signora Franca e ai figli in questo momento e partecipano commossi al loro dolore.
— Milano, 13 settembre 1974.

Carla Colombo Cova con Pierenrico e Giancarlo e la loro moglie sono vicini a Franca e ai suoi figli nel loro dolore.

Walter Franion e Collaboratori Ditta Poggio partecipano al dolore della famiglia Giacosa per la scomparsa del carissimo amico

dott. Valerio Giacosa

— Torino, 13 settembre 1974.

Partecipano al dolore di Lele gli amici Cesare, Daniela, Giorgio, Gloria, Massimo, Paolino, Renata.

Daniele Muratore partecipa al dolore di Stefano e della sua famiglia per la perdita del PAPA'.

Direzione e Dipendenti S.A.N.E.T. E. Colombo partecipano al dolore della famiglia Giacosa per la scomparsa del

dott. Valerio Giacosa

— Torino, 13 settembre 1974.

Si associano al dolore i Dipendenti della Filiale di Genova.

Renato Valle e famiglia prendono viva parte al dolore delle famiglie Giacosa e Colombo.

La famiglia Bello-Pugliai partecipa al dolore dei familiari.

Ragionier Alberti e famiglia partecipano al lutto della famiglia Giacosa.

Elena Francesco e Alessandro Fron, Michele Giovanni e Luca Fron partecipano al dolore della famiglia Giacosa per la scomparsa di VALERIO.

Miranda e Dino Valle partecipano al dolore della famiglia Giacosa.

Guido Acquavivo
Adriano Bottero
Salvatore Frascipino-Giardile
partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'amico

dott. Valerio Giacosa

— Torino, 13 settembre 1974.

La Tessuto Alessandro Follone s.p.a. prende viva parte al dolore della signora Franca Giacosa.

Pietro e Maria uniti alle figlie piangono con Franca e i figli per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile amico

Valerio Giacosa

— Torino, 14 settembre 1974.

Pietro e Maria sono affettuosamente vicini a Dante e Lalla e familiari.

Ferruccio e Pina piangono con commosso affetto il carissimo amico

dott. Valerio Giacosa

— Torino, 14 settembre 1974.

Paola Bosso e Giuseppe Civardi partecipano con vivo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Valerio Giacosa

— Torino, 14 settembre 1974.

Sergio Rizi piange la scomparsa dell'amico

dott. Valerio Giacosa

e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.
— Como, 14 settembre 1974.

La Tessitura Serica Rizi prende parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del

dott. Valerio Giacosa

— Como, 14 settembre 1974.

Mario Bolognini prende viva parte al dolore della famiglia.

Berni e Marisa Ambrosini prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

dott. Valerio Giacosa

— Como, 13 settembre 1974.

Titolari e Collaboratori della Società Alberto Ambrosini Berni s.r.l. partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro

dott. Valerio Giacosa

— Como, 13 settembre 1974.

Partecipano al lutto:
Bruno ed Ermilda Sassi
Ditta Bruno Sassi, Milano.

Profondamente rattristati per la prematura perdita del

dott. Valerio Giacosa

animatore della Sassi, l'amico e collega Piero e la Ditta Pietro Lucchini di E. partecipano commossi al dolore della famiglia.
— Milano, 13 settembre 1974.

Giovanni e Marisella Nasi sono vicini a Franca, ai suoi figli, a Dante e alla sua famiglia nel ricordo di VALERIO.

Sono vicini a Valeria, Stefano e Lele gli amici:
Mario Astrio
Cleo Ferrari
Luisa e Valeria Iacobacci
Mauro Moccia
Massimo Marchisio
Elena Tassoni
Giorgio Tesoro
Roberta Valensano.

Gli Amici della Nazionale Universitaria e tutti i Compagni della Gara di sci sono vicini a Stefano e Lele in questo triste momento.

Istruttori e Allievi dell'Accademia sci nautico partecipano al dolore di Stefano.

Giampaolo e Silvana Perlasca partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

dott. Valerio Giacosa

— Como, 14 settembre 1974.

La Teroni s.p.a. di Como partecipa al lutto della ditta Sassi per la scomparsa del titolare

dott. Valerio Giacosa

— Como, 14 settembre 1974.

Sono vicini a Valeria, Stefano e Lele
Maria Ammendola
Rossella Apruzio
Chiaretta Bergalino
Piero Bertolino
Mario Buni
Patrizia Chiarelli
Umberto Carangella
Clotilde De Langier
Maria Elia
Daniela Ghersi
Matteo Gordagnini
Patrizia Nella
Elvio Nosarese
Michele Peyretti
Giampi Quaglino
Sandro Roberto
Gilberto Sandretto
Carla Vignolo.

Paolo e Anna Maria Rollier, profondamente addolorati, partecipano al dolore di Franca, Valeria, Stefano ed Emanuele.

La Perlier SpA partecipa al dolore della famiglia Clerici per la scomparsa della signora

Teresina Clerici Borgnino

— Milano, 14 settembre 1974.

L'amico Edoardo Cicello partecipa commosso al dolore.

Carolina Antonucci, Erio Lo Monaco sono vicini a Marcello.

Franco Mazzinelli Bruni direttore generale della Società Iverna prende parte al dolore di Marcello per la scomparsa della madre

Teresa Clerici in Borgnino

Si associa Peppo Mattioli.
— Milano, 14 settembre 1974.

E' mancato ai suoi cari il

cav. Dante Versè

Lo annunciano la moglie Anna Merla, la figlia Annamaria con il marito Lorenzo Martini, Laura Paola, i nipoti Cristina e Carlo e la sorella Nera Bertone.
— Torino, 14 settembre 1974.

Elsa Merlo e i figli ringraziano Angelo e Pietro, uniscono al dolore della famiglia.

La Preside ed i Colleghi del Liceo Scientifico di Rivoli partecipano al grande dolore della professoressa Marinella.

Giancarla Merlot con i figli partecipa al grande dolore di Annamaria e della famiglia Versè.

Serenamente è mancata

Giuseppina Freilino ved. Capra

Addolorati lo annunciano la figlia, il genero, i nipoti, la pronipote Simona. I funerali avranno luogo sabato 14 alle ore 15,30 partendo dall'ospedale S. Giovanni Vecchio per Asti.
— Torino, 14 settembre 1974.

Partecipano al dolore le famiglie dei cugini Capra, Carlino, Oliviero, Filippone, Petrolini.

Il giorno 12 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Guido Piva

di anni 63

Con profondo dolore l'annunciano la moglie Matilde Conti, i figli Luciano, Clara e Renzo, la nuora, i generi, i nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,15 partendo dall'abitazione di via Casalis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 settembre 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Antonietta De Palma

Lo annunciano con profondo dolore le sorelle Annamaria, Pina, Luisa, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 alle 10,15 partendo da San Donato.
— Torino, 13 settembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Gaudino

Anziano F I A T

Ne danno l'annuncio i familiari. Esequie sabato 14 alle ore 14,30 da Astanteria Martini lungo Gozzano.
— Torino, 14 settembre 1974.

La Ditta Gandini Teresi Alta Moda prende viva parte al lutto che ha colpito la ditta Sassi per la scomparsa del titolare

dott. Valerio Giacosa

e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.
— Milano, 13 settembre 1974.

Sony Gandini partecipa con tanto affetto al grande dolore di Franca per l'immatura scomparsa del marito VALERIO.

Daniela e Renato Merlo
Franco e Marina Borgogna
Giorgio e Loretta Fassero
Gianni e Giuliana Distel
piangono con Franca e i ragazzi la scomparsa del caro VALERIO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Scursatone

Ne danno triste annuncio: la moglie, figlia, nuora, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali oggi 14 settembre alle ore 14,30 all'ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 settembre 1974.

I Dipendenti della C.O.R.E.T. profondamente addolorati prendono parte al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del signor

Danilo Scursatone

— Torino, 13 settembre 1974.

Le famiglie Renaudo e Servetti partecipano al grave lutto di Renato e famiglia.

La Società Motor Diesel si associa al dolore.

Partecipano al dolore di Renato e famiglia per la morte del padre

Danilo Scursatone

gli amici
Sebastiano Tibaldi
Alfredo Rosa
Carlo Prandi
Edoardo Lavrino
Enrico Orazietti
Giuseppe Lovisetti
Luigi Boccolo
Carlo Scasena
Renato Fanlino
Quirico Scalenghi
Roberto Trada
Luigi Malga
Geom. Francesco Capoccio
Rag. Alfredo Camoscioso
Andrea Coppo
Luciano Rossi.
— Torino, 13 settembre 1974.

Si unisce al dolore Gino Grandi e Termotecnica con Maccarone Valerio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Boccassino

anni 70

Lo annunciano la moglie Laura, i figli Paolo con la moglie Maria, Maria Grazia, Giuseppina, la sorella Mariarosa. Il funerale avrà luogo oggi alle ore 10,15 partendo dalla parrocchia SS. Crocifisso e Madonna delle Lacrime, via Gioveno 29. La presente è di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 14 settembre 1974.

Walter Merlini e famiglia si uniscono al grande dolore delle affezionatissime Giuseppina e Maria Grazia per l'improvvisa scomparsa del loro adorato PAPA'.

Titolare, Dipendenti e Maccaranas dell'impresa Cemak partecipano al cordoglio della famiglia Boccassino per la dipartita del signor

Antonio Boccassino

— Torino, 14 settembre 1974.

Francesco Merlini, Iolanda e Vittoria Ciliarla sono vicini al grande dolore delle signorine Giuseppina e Maria Grazia, e famiglia e porgono sentite condoglianze.

Guido e Adriana Ferring sono vicini alla famiglia Boccassino ed al loro grande dolore per il lutto che li ha colpiti.

La Maccarana e il Personale della SpA Gemipiast si associano al dolore della famiglia per la perdita del collaboratore signor

Antonio Boccassino

— Torino, 14 settembre 1974.

Il G. S. Ferino partecipa al dolore di Giuseppina e Maria Grazia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Gaude

di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie Marcella ed i figli Gianni, Ri unitamente ai dolenti parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo a Savona, via Rambuy 39 alle ore 16,30.
— Savona, 14 settembre 1974.

L'Associazione Commercianti di Savona partecipa al dolore della famiglia Gaude per la perdita del loro amico presidente

Francesco Gaude

— Savona, 13 settembre 1974.

La famiglia Celidei prende viva parte al dolore della famiglia Gaude per l'immatura perdita del caro FRANCESCO.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino porge ai familiari dei soci recentemente scomparsi il suo affettuoso cordoglio

Giovanni Faletto
Angelo Genta
Amilcare Padrone
Raimondo Pasta
Giacomo Pignolo
Giuseppe Ponzio
Felice Turletto

— Torino, 14 settembre 1974.

Cristianamente è mancata

Giovanna Battistina Cagliaris ved. Massa

Ne danno il triste annuncio il figlio Nino, la nuora Giuseppina Pamparino ved. Massa con i figli Tiziana e Daniele. La famiglia ringrazia i medici, le suore, e le infermiere del reparto ortopedia dell'ospedale Cottolengo di Pinerolo. Un grazie particolarissimo a suor Giulia. I funerali avranno luogo domenica 15 alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta.
— Cercenasco, 13 settembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, raggiungendo la sua Gina e l'adorata figlia

Alberto Bernini

Cav. Vittorio Veneto

Lo annunciano con infinita tristezza le sorelle Margherita ed Ermida, la cognata Pagina, i nipoti Elena, Pierfranco, Anna e Giovanni e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia di S.S. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 settembre 1974.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Balagna (Alessio)

di anni 69
Anziano A.T.M.

Addolorati lo annunciano moglie, figlie, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 14 ore 15,30 Ospedale Martini (via Tofane).
— Torino, 13 settembre 1974.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Valfrè ved. Cane

Ne danno l'annuncio i figli Lorenzo, Sandra, nuore Rosangela, Franca, nipote Luigi. I funerali avranno luogo sabato 14 ore 16 partendo da Medicina Legale via Chiabrera 37.
— Torino, 13 settembre 1974.

Partecipano al dolore Anna e Remo Revelor.

E' serenamente mancato

Andrea Osella

anni 80
Pensionato Italgas

Donne il doloroso annuncio la moglie, figli, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 settembre alle ore 14,30, da corso Venezia 144.
— Torino, 12 settembre 1974.

E' mancata

Maria Debiasi ved. Balletto

Lo annunciano i figli, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 14 corrente ore 13,45 partendo da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 11 settembre 1974.

Piero Vasile e Roberto Chiabotto si uniscono al dolore dell'amico Giorgio per la dipartita del padre

Battista Bello

— Torino, 13 settembre 1974.

La Scuola Media Statale A. Manzoni piange l'immatura scomparsa del carissimo collega

prof. Enrico Magliano

— Torino, 13 settembre 1974.